ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI si pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato. Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prosit ar - non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	40	20	4 20
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	3 40
Stati fuori dell'Unione Postale	52	26	5 —
	44	22	4 —

Dirigere: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 157, p. 1°.

VARIAZIONI
sul tema dell'inchiesta parlamentare

Alcuni brontoloni seguitano il loro rapetio per l'inchiesta parlamentare non accordata; eppure gli arresti, i mandati di comparizione, le perquisizioni, ecc. attestano che l'Autorità giudiziaria qualche cosa ha fatto ed è disposta di fare per il risanamento bancario. Se invece di lasciarsi libero il corso all'azione dei giudici questa azione si fosse fin da principio intralciata e rallentata con un'inchiesta parlamentare..... ecco una esemplare, per quanta strana, supposizione. Anzichè trovarsi nel caso di concedere l'autorizzazione a procedere contro l'on. De Zerbi, la Camera avrebbe forse chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta il simpatico deputato, per la cui guarigione facciamo sinceri voti, e la Commissione, parimenti attratta dalla simpatia, lo avrebbe nominato probabilmente suo segretario.

L'on. Colaianni, più insistente degli altri a reclamare in buona fede l'inchiesta parlamentare, non ha dato in ciò prova pratica di quella scienza positiva in cui è salutato maestro. Benemerito degli studi positivi lo proclama il nostro Frassati nella sua storia della *Nuova scuola di Diritto penale in Italia e all'estero*. (Pag. 100)

Ma il positivismo non deve residuarsi a parole od a teorie; al bene deve estendersi pure nella osservazione dei fatti. E nulla di più positivo della verità storica completa.

L'on. Colaianni, a dimostrare la necessità di una nuova inchiesta, ricordò le antecedenti inchieste parlamentari. Egli, asserto nelle sue elucubrazioni di socialismo, sociologia criminale, ecc., non fece certamente oggetto speciale dei suoi studi la nostra storia parlamentare. Dicono che l'on. Ercole, forte nei precedenti, gli abbia forniti i dati storici riguardo le dette inchieste; ma se invece di averli d'accatto li avesse assunti direttamente, avrebbe tenuto compreso non solo la differenza dei casi, ma l'inefficacia sperimentata del mezzo per le sperate conseguenze.

Già l'onorando Mordini con la sua storica ed eloquente autorità chiariva quale fosse il divario di motivi e d'ambiente fra le antiche inchieste e quella ora instata.

Ma il punto si è la fallacia, se non l'ingiustizia, delle risultanze dimostrata dalle antiche esperienze.

Quanti invocano l'inchiesta parlamentare hanno senza dubbio il nobile scopo di ottenere luce completa e giustizia ampia e rigorosa.

Ebbene esaminiamo le inchieste più gravi, si intendono quelle di carattere punitivo, non le altre per raccogliere dati sulle crisi industriali, agrarie, commerciali o marinaresche. Fra le inchieste più gravi di carattere punitivo si contano quelle sulle Ferrovie Meridionali e sulla Regia cointeressata dei tabacchi. Quali ne furono le conclusioni? Colpirono di censure indirette o di semplici sospetti parecchie individualità politiche, di cui alcune poterono col beneficio del tempo rientrare, quasi senza contestazione, in Parlamento: e quasi tutte, salvo il caso pietoso del Civinini, finirono in terra nostrana o straniera nell'agiatezza più o meno milionaria.

Vi fu un'inchiesta che doveva essere vieppiù grave siccome quella che verteva non sulla sostanza, ma sulla vita di innocenti cittadini, l'inchiesta sui fatti del settembre 1864, allorchè il sangue di inermi popolani spruzzò persino la statua di Emanuele Filiberto. Il finale di tale inchiesta fu il coperchio in nome della concordia patriottica. E il giudizio sul detto finale bisogna ricontrarlo dato da due illustri patrioti, di scuola politica diversa, Angelo Brofferio e Massimo d'Azeglio.

Il tribuno piemontese tuonava nella Camera italiana con quella retorica sonante e rovente che è quasi una stonatura citare in mezzo al mollume della eloquenza odierna. Egli di fronte all'acquiescenza delle maggioranze voleva un giudizio che insegnasse « ai ministri passati, presenti e futuri a non violare la giustizia, ad onorare la libertà, a rispettare il sangue cittadino e ad avvertirli nel loro traviamenti, negli arbitrii loro, che se essi uccidono col fucile, vi è chi percuote colla scure. » (Non era ancora abolita la pena di morte.)

Massimo d'Azeglio nella sua bravura artistica dimostrava una scontentezza poco meno feroce. Egli scriveva a Ciro d'Arco: « Dunque l'inchiesta è finita come la battaglia dei cani: *chi n'a assai n'a assai*: » E di fronte alla rinsavatezza e al dolciume italiano, che paragonava a conci che non tengono il punto, a crema alla vaniglia, o per dir meglio alla invidia in luogo del buon sangue, — egli evocava l'esempio dell'Inghilterra nelle tragiche lotte tra gli Stuardi e la nazione, quando i partiti si combattevano, si condannavano fieramente in faccia al paese; si tagliavano le teste, ma dal bagno tempestoso usciva potente l'Inghilterra attuale.

Per il positivo osservatore i costumi politici si sono molto cambiati. Anche Massimo D'Azeglio, che pur richiedeva giuste repressioni, rallegravasi che fosse passata la moda sanguinaria.

Nella stessa Inghilterra la Camera dei Pari il 23 aprile 1795 chiudeva il processo parlamentare decennale contro Warren-Hastings con una assoluzione, quantunque le accuse formulate da Edmondo Burke nella Camera dei Comuni fossero state più eloquenti di quelle di Cicerone contro Verre.

Pel verso opposto, niuno vorrà lodare od imitare le stragi perpetrate dai Comitati di Salute Pubblica della Rivoluzione francese in quell'epidemia di sospetti e vendette politiche. La politica quando si introduce nella giustizia vi cagiona avvelenamenti od eccessi che si risolvono sempre in ingiustizia.

La migliore guarentigia di giustizia trovasi ognora nella divisione dei poteri, nella eguaglianza di tutti davanti alla legge e davanti la magistratura, ossia nella disposizione statutaria, per cui niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Nel caso presente i giudici meno naturali sono i parlamentari, se nella natura del giudizio deve entrare un po' di severità giusta ed autorevole.

È un fatto positivo osservabilissimo nei costumi politici d'Italia, una vita, più che di Camera, di Cenerata, *camaraderie, compagnonaggio*, — per cui, appena entrati a Montecitorio, quasi tutti si danno allegramente del tu, come in una Camera allegra.

Non è certo ai parlamentari d'Italia che il poeta ebbe d'uopo di rivolgere il Canto dell'Amore:

Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.

Anzi un paradossale potè dire che il maggior difetto del parlamentarismo in Italia è la mancanza d'odio.

Così stando le cose, — in nome del buon senso, quale vigore potrebbe aspettarsi da una inchiesta parlamentare?

Anche se non fosse abolita la pena di morte, chi fra i deputati inquirenti vorrebbe prendersi la responsabilità di fare il boia senza vocazione? Direbbero: — Ma noi siamo stati mandati qui per far leggi e controllare pacificamente l'azione del Governo. Andate a farvi impiccare da altri, e meglio da chi è pagato per ciò.

Quando pure gl'inquisitori parlamentari avessero la buona volontà di fare sul serio mancherebbero dei mezzi tecnici per colpire rapidamente e direttamente i colpevoli.

Difettiamo tuttavia di una legge sulle inchieste parlamentari. Furono inutili i tentativi di Cavour, De Foresta, Pisanelli, Laporta, Taiani, Villa, Cadorna e Vacca; si chiarirono frustranei le proposte ministeriali ed inefficace l'iniziativa parlamentare nei due rami del Parlamento per condurre in porto una di siffatte leggi.

Nell'inchiesta sul brigantaggio, la Cassazione di Napoli consigliò la delegazione al giudice istruttore; tanto fu rimettersi interamente a lui senza fargli perder tempo, senza sottrargli documenti e senza impacciarlo in altro modo.

Infine, quand'anche l'inchiesta parlamentare avesse, colla buona volontà, la competenza, difetterebbe di autorità, ossia di credito popolare. È strano che i più fervidi a domandare l'inchiesta parlamentare siano quelli i quali sospettano indegnamente la maggioranza della Camera eletta con le sovvenzioni bancarie. Come vogliono logicamente presumere che da essa possa uscire la propria condanna?

Dato quindi che, dopo aver adoperato il più rigoroso esame e cercato il pelo nell'uovo, l'inchiesta parlamentare riuscisse, come le precedenti, a prosciogliere tutti, il popolino direbbe: — Cane non mangia cane, lupo non mangia lupo, deputato non mangia deputato.

Miglior affidamento offre la magistratura, che fra le avarie del tempo è tuttavia una delle istituzioni più rispettate. Anzitutto, grazie eziandio alla poca lautezza degli stipendi, si può dire che la pluralità di quelli che entrano nella magistratura segue una vocazione inquisitoria, accusatoria, giudicatoria. Sono cani di razza per la caccia della selvaggina o dei tartufi. E con l'esercizio il loro bernoccolo speciale si acuisce, il loro fiuto si affina nel bracchoggio; essi vengono allenati alla loro professione, che finiscono per esercitare con bravura pratica ed istintiva.

Mi ricordo di un antico giudice in riposo che, allorchè sentiva parlare di processi, rizzava le orecchie, come il vecchio destriero allo squillo di tromba guerresca, e non potendo più arrestare altri, avrebbe arrestato se stesso; e di fatti si arrestava su due piedi a passeggio.

Oltre la passione e la pratica, il magistrato possiede i ferri del mestiere. Adopera gli strumenti immediati, fulminei delle perquisizioni, ed ottenutone il permesso spicca efficacemente i mandati di comparizione e di cattura, si serve del segreto inquisitoriale..... Invece un'inchiesta parlamentare avrebbe soltanto l'apparato accusatorio, facilmente deludibile. Insomma, lasciamo che la magistratura lavori nel suo campo; e confidiamo che si faccia onore. Sole esaurita e fallita la misitura nel campo giudiziario, potrà subentrare l'inchiesta spigolatrice per un giudizio politico e morale. Allora il Parlamento adempierà opportunamente, tempestivamente le sue funzioni di gran controllore della vita pubblica.

CIMBRO.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 17 febbraio.

Ore 3,40 pom.

Il Senato appare abbastanza popolato. Sono presenti Giolitti, Rocchia, Genala e Lacava.

Il PRESIDENTE commemora i senatori Valmarana, Trorchi, Bausan e Cocozza.

GIOLITTI si associa alle condoglianze a nome del Governo.

Un omaggio a Giuseppe Verdi.

MOLESCHOTT prende la parola sopra l'ordine del giorno; crede il momento opportuno per inviare al maestro Verdi un caldo omaggio del Senato in testimonianza della sua ammirazione per l'alta influenza incivilitrice esercitata dalle sublimi creazioni del suo genio. Così il Senato riconoscerà Verdi entro il Senato come illustrazione della patria qualunque sia stato il titolo della sua ammissione ufficiale. (*Approvazioni vivissime*).

PIERANTONI propone invisi un telegramma di congratulazione a nome del Senato.

Il PRESIDENTE completa il concetto di Moleschott ricordando che fino dal 1874 il Senato riconobbe Verdi illustrazione della patria, cagione gli stato chiamato a far parte del Senato in forza della categoria 20, art. 33 dello Statuto.

Posta ai voti la proposta Pierantoni è approvata all'unanimità.

L'interpellanza Pierantoni sulle Banche.

Il PRESIDENTE comunica la seguente interpellanza di Pierantoni al presidente del Consiglio:

« Il sottoscritto desidera d'interpellare il presidente del Consiglio per sapere:

« 1° Se pubblicata la relazione Alvisi-Biagini non sia doveroso far pubblicare le altre inchieste sugli altri Istituti d'emissione;

« 2° Se le leggi furono rispettate nei provvedimenti presi a carico della Banca Romana;

« 3° Se il Senato, scadendo la proroga al 31 marzo, avrà tempo sufficiente per il libero esercizio della sua azione legislativa.

« Chiede al presidente del Consiglio di dichiarare quando intenda che l'interpellanza sia svolta. »

GIOLITTI prega il Senato che voglia consentire l'immediato svolgimento, desiderando rispondere subito.

PIERANTONI svolge la sua interrogazione. Ricorda l'occasione in cui prese la parola sopra gravi argomenti. Oggi parla per conoscere se il credito italiano sarà tolto dai provvedimenti del Ministero. Deplora le lunghe interruzioni che impediscono al Senato di occuparsi senza indugio degli argomenti di grande importanza. Riassume la legislazione bancaria all'epoca dell'abolizione del corso forzoso. Chiede a Giolitti se conosceva la relazione Biagini. Crede di poter provare che i risultati dell'inchiesta erano pienamente conosciuti. Ricorda che insistentemente il Parlamento chiedeva la comunicazione delle tabelle della circolazione perchè l'eccedenza di essa era nota. Rimarrà la scelta del dilemma: se il ministro del tesoro de' condannare al limbo, o se egli credette che i risultati dovessero essere tenuti celati per alte considerazioni politiche economiche. Enumera i documenti ufficiali comprovanti la conoscenza della situazione bancaria. Ricorda le riserve con cui furono costantemente accompagnate le proroghe e continuate la facoltà d'emissione presentate all'ultimo momento, quando i lavori parlamentari stavano per interrompersi.

L'oratore chiede un breve riposo.

La seduta è sospesa per pochi minuti.

Riprendendo la parola, l'oratore ricorda minutamente i particolari dell'inchiesta sulle Banche e gli incidenti del Senato nel 1891, nel quale il senatore Alvisi, richiamandosi alla sua relazione non ancora pubblicata, non potè continuare la sua esposizione perchè il ministro del tesoro lo invitò a non insistere ad una circolazione di dati ch'egli aveva conosciuto per incarico ricevuto dal Governo. Ricorda la parte da lui presa in quella discussione e le risposte dategli dal ministro del tesoro. Così fu impedita la discussione che poteva porre in avvertenza il Governo dei pericoli in cui si incontrò. Chiede a Giolitti come abbia disimpegnato il suo compito di tutore e di moderatore della pubblica finanza. Dice che nel programma ministeriale col quale si fecero le elezioni, la situazione irregolare prorogavasi per sei anni. Rivendica al Senato l'iniziativa e la denunzia dei disordini bancarii. Se ci fosse stata maggiore previdenza, sarebbesi evitato che uomini dietro ai quali si chiusero le porte del carcere sarebbero stati proposti a dignità di senatori e che i poteri pubblici si mostrassero profondamente agitati. Chiede in nome della concordia nazionale che anche i risultati delle altre inchieste vengano pubblicati; chiede che facciasi sparire anche l'apparenza che il potere esecutivo abbia invaso il potere giudiziario, e che da lui emanino mandati di cattura.

L'oratore chiede inoltre al Governo se le leggi siano state rispettate nei provvedimenti relativi alla Banca Romana. Scoperta la circolazione abusiva enorme, il Governo fa arrestare il Tanlongo, mentre prima aveva proposto sei anni di proroga e la nomina di Tanlongo a senatore.

Poteva il Governo regalare alla Banca Romana e ai suoi azionisti l'ammontare delle multe? Come accadrà a liquidazione compiuta? Chiede finalmente se, data l'attuale situazione parlamentare, il Senato possa avere tempo sufficiente per il libero esercizio della sua azione legislativa. Augurasi una risposta completa, chiara, rassicurante. Udite queste risposte vedrà se gli convenga attendere o presentare una mozione.

Dichiarazioni di Giolitti.

GIOLITTI ringrazia Pierantoni di avere consentito all'immediato svolgimento dell'interpellanza, alla quale desidera dare una pronta risposta come richiede la gravità dell'argomento. Quanto alla prima domanda relativa alla pubblicazione delle inchieste ricorda che la legge del 1874 dava al Governo la facoltà di consentire eccedenze nella circolazione. Queste eccedenze sono legali, solo sarà da chiedersi se il Governo fu saggio nel concederle. Quanto all'opera del ministro del tesoro nel 1889 ricorda che la nostra legge attribuisce solamente al Ministero d'agricoltura la vigilanza degli Istituti d'emissione. Ricorda le precedenti inchieste del 1880, e dice che il ministro del tesoro mise alcuni funzionari a sua disposizione. Le relazioni non furono comunicate al ministro del tesoro, e il ministro Luzzatti, che volle trovarle, dovette rivolgersi al suo collega dell'agricoltura. Pur troppo è facile far risalire la responsabilità al 1890, ora che si conoscono fatti gravi, ma la ponderazione in materia di credito pubblico non è colpa. Le eccedenze consentite ad alcuni Istituti furono conosciute e approvate dal Parlamento. Giustifica quei provvedimenti che impedirono una lunga serie di fallimenti. Giustifica pure la presentazione del progetto di proroga di sei anni e ricorda che essa non costituiva un diritto per l'Istituto e veniva accompagnata da un'inchiesta amministrativa. I fatti rilevati dall'inchiesta erano precedentemente ignorati, nè può accusarsene alcuno, perchè le accuse accennano riferirsi ad epoca anteriore al triennio attuale.

L'inchiesta amministrativa non venne fatta per evitare quella parlamentare. Chiede quale inchiesta parlamentare avrebbe dato risultati così pronti e declairi come quelli della inchiesta amministrativa. Prende impegno che i risultati dell'ispezione verranno pubblicati così come verranno trasmessi al Governo. Dichiara che le relazioni delle inchieste del 1889 vennero passate alla Commissione incaricata dell'ispezione per una guida, e non vede difficoltà alla loro pubblicazione a tempo debito. Giustifica i provvedimenti del Governo di fronte alla gravità e alla straordinarietà della situazione. Dice che nulla havvi di definitivo e di compromesso. Il Governo limitossi a prendere accordi preliminari; rimane completamente riservata al Parlamento la risoluzione definitiva e completa. Assicura che al Senato sarà riservato tutto il tempo necessario per esaminare con calma e maturità il difficile problema. Conchiude: « Pierantoni nel suo discorso accennò alla possibilità di una crisi ministeriale; io non vi penso, per quanto difficoltà ed opposizioni che da ogni parte si incontrano sui banchi del Governo, per quanto vedersi accusati di non volere la luce mentre si ebbe il coraggio di rivelare gravi irregolarità e si mostri decisa volontà di andare sino in fondo non sia cosa piacevole e possa far desiderare, se non al senatore Pierantoni, a noi certamente, una crisi ministeriale. » (*Movimento e conversazioni. Breve interruzione*)

* * *

MAIORANA esprime considerazioni sopra la circolazione della carta-moneta, reputando più pericoloso l'attuale sistema del corso legale del corso forzoso. Il Governo in questa materia esigerà i pericoli per gli Istituti, i suoi doveri e i suoi mezzi. Conclude che la questione è estremamente grave. Esorta ad usare grande prudenza per non andare incontro a danni maggiori.

BOCCARDO chiede se il Senato trovasi dinanzi ad una mozione; se questa mozione non esiste, crede prematura la questione che si va discutendo. Il Senato affronterà a tempo opportuno l'ampio problema bancario. Esorta il Senato a non anticipare la discussione così grave ed osserva la profonda impressione che suscitano nel Paese le parole pronunciate in Senato. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE avverte che finora non furono presentate mozioni, ma lo potrebbero essere nel corso della discussione, come se ne riservò il diritto l'interpellante Pierantoni. Chiede che il seguito della discussione sia rinviata a domani. Il Senato approva.

Levasi la seduta alle ore 6.5.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 17 febbraio.

La seduta viene aperta alle 2,10. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Brin, Grimaldi, Pelloux e Bonacci.

Approvasi il resoconto verbale e si accordano alcuni congedi.

SANI risponde all'interrogazione di De Felice-Giuffrida circa i servizi di pubblica sicurezza nei treni di Sicilia.

DE FELICE prende atto della risposta, replicando brevemente.

I soldati negli spettacoli carnevaleschi.

PELLOUX, rispondendo all'interrogazione di Socci e Costa, dichiara essere anch'egli poco soddisfatto che i soldati vengano adibiti a spettacoli carnevaleschi. Ma soggiunge che sovri considerazioni di opportunità per cui non sempre il Ministero può opporre un rifiuto. Tuttavia se la Camera credesse di emettere un voto esplicito di divieto, il ministro sarebbe ben lontano dal dolersene.

SOCCI e COSTA replicano brevemente raccomandando al ministro di adottare il divieto assoluto.

Bei conciliatori.

BONACCI, rispondendo ad una interrogazione di De Guglia, dichiara che già per 9/10 dell'ufficio di conciliazione si è provveduto; che il ritardo per piccola parte a cui devesi ancora provvedere dipende da formalità che si debbono compiere. Ad ogni modo si faranno premurose sollecitazioni. Riconosce che finora non si è potuto largamente applicare la disposizione della legge che affida ai presidenti dei Tribunali la presidenza delle Corti d'Assise, ma studierà il modo di eliminare le difficoltà finora incontrate.

I soccorsi all'isola di Zante.

BRIN risponde ad una interrogazione di Bettolo e Tartarolo circa le disposizioni prese dal Governo in occasione della sventura che colpiva la popolazione di Zante. Dopo aver esposta l'immensità del disastro, dice che il Governo non mancò al suo dovere; fece partire due navi da guerra per recare soccorso alla disgraziata popolazione. Gli equipaggi italiani fecero ammirabilmente il compito loro, distribuirono denaro e viveri, costruirono baracche, diedero insomma tutti i possibili soccorsi. Crede che manifestando questa simpatia ad una nazione amica, il Governo abbia interpretato il sentimento della Camera e del Paese.

BETTOLO ringrazia il ministro, compiacendosi dell'opera del Governo.

VILLA svolge il suo progetto di legge relativo alle Società cooperative di beneficenza.

GRIMALDI, non solo per la cortesia solita in tali casi, ma per intima convinzione, raccomanda che la Camera prenda in considerazione la proposta Villa.

La Camera approva e prende in considerazione il progetto.

Si procede alla votazione segreta della legge sui probiviri.

Approvasi la proroga del termine fissato per l'allenazione del bosco di Montello.

Sulla ripartizione degli affari penali nella Cassazione di Roma.

Discutesi il progetto per la modificazioni degli articoli 2 e 8 della legge 7 dicembre 1888, circa la ripartizione degli affari fra le due sezioni penali della Corte di Cassazione di Roma.

FALCONI propone un emendamento così concepito per l'esecuzione delle prescrizioni della prima parte dell'articolo 69 della legge sull'ordinamento giudiziario: « Il primo presidente entro il mese di novembre, sentito il procuratore generale, trasmetterà al ministro della giustizia un progetto di composizione delle sezioni nonchè della ripartizione dei ricorsi che saranno dalla stessa giudicati. »

RIZZO chiede al ministro se intenda presentare presto il promesso progetto di legge per unificare in materia civile la magistratura suprema.

BONACCI espone le ragioni per le quali non può accettare l'emendamento Falconi. Assicura poi Rizzo che è intendimento del Ministero di presentare quanto prima un progetto per l'unificazione della Cassazione in materia civile. Dichiara poi al relatore Pasquali che terrà conto delle raccomandazioni esposte nella relazione della Commissione parlamentare.

PASQUALI, relatore, non accetta l'emendamento.

FALCONI ringrazia il ministro per le sue dichiarazioni. La Camera approva l'articolo unico del progetto senza modificazioni.

Il concorso del fondo pel culto.

Discutesi il progetto per la convalidazione del regio decreto 15 novembre 1892 col quale fu disposto che il concorso del fondo del culto deve versare al tesoro ai termini di legge 30 giugno 1892 sia elevato a L. 3,500,000, a cominciare dall'esercizio 1893-94.

Approvasi senza discussione l'art. 1.

RIZZO, sull'art. 2, esprime il dubbio che la disposizione della presente legge possa essere d'ostacolo al promesso miglioramento delle congrue ai parroci. Prega il ministro di volerlo rassicurare al riguardo.

BONACCI assicura Rizzo che la promessa fatta per la legge sull'aumento della congrua parrocchiale fino alle 800 lire sarà mantenuta e che il bilancio del fondo del Culto offre ancora margine sufficiente per simile provvedimento.

RIZZO prende atto e ringrazia. L'art. 2 ed ultimo del progetto è approvato. Il presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto del progetto relativo ai probiviri. È approvato con voti 173 contro 64.

Interrogazioni.

Comunicansi interrogazioni di:

Carmine, sopra una manifestazione pubblica contraria all'integrità del Regno d'Italia avvenuta nell'Impero Austro-Ungarico coll'intervento di due ministri.

di *Colaianni N.* per sapere se a difesa della dignità del Governo non sia il caso di smentire recisamente quanto viene affermato in una pretesa intervista del direttore del *Fanfulla* coll'onorevole Crispi.

di *Demartino, Costa, Gavazzi* sullo stesso soggetto.

Levasi la seduta alle ore 4,35.

NOTE PARLAMENTARI.

La fisionomia della Camera.

L'interrogazione Pierantoni in Senato.
Le dichiarazioni di Giolitti.

La situazione ministeriale — Crispi.

La relazione Rouz sulle pensioni.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

17, ore 9,50 pom.

La seduta della Camera oggi passò tranquilla e senza incidenti. Molti deputati si erano recati al Senato, dove si sapeva della interpellanza Pierantoni. Alla Camera non fuvvi pertanto che l'annunzio delle interrogazioni sulle cose bancarie, alle quali è probabile risponda domani Giolitti, se non sarà trattenuto in Senato. Fra gli interroganti sono da notarsi il De Martino, intimo di Nicotera, e il Gavazzi, autore dell'altra nota interpellanza bancaria, il « neonato » della Camera.

L'interesse della giornata odierna frattanto era concentrato in Senato. Qui l'aula era relativamente popolata. Pierantoni parlò lungo, prolisso, ripetendo la maggior parte degli argomenti ormai sfruttati dall'Opposizione in Parlamento e su pei giornali. Il Senato dié varie volte, durante il suo discorso, segni manifesti di stanchezza.

Giolitti, secondo il consueto, fu breve, ma incisivo, categorico.

Anch'egli fu obbligato dalla necessità a ripetere molte delle difese già fatte nell'altro ramo del Parlamento, specialmente per quanto riguarda la parte che egli poteva avere avuta nelle faccende bancarie come ministro del tesoro nel 1889, all'epoca dell'inchiesta Alvisi. Ma oggi Giolitti parve voler vieppiù precisare le cose, anche per rispondere in certo modo alle frasi della intervista Crispi-Plebano, anticipando così le risposte che darà alle interrogazioni della Camera su questo argomento.

Giolitti pertanto confermava che il Ministero del tesoro non aveva, come non ha, ingerenza di sorveglianza sulle Banche. Questo dipendono dal Ministero dell'agricoltura. « Sta verissimo — osservò il Giolitti — che Micoli nel 1889 accennava a gravi irregolarità riscontrate nella Banca Romana; ma queste si fossero constatate, io dissi certamente che ora il caso dei più severi provvedimenti; ma l'on. Micoli dichiarava poi che le cose erano state regolarizzate. »

Vi faccio rilevare che queste dichiarazioni del presidente del Consiglio si accordano perfettamente con quanto ebbe a dire, or non è molto, a un redattore della *Tribuna* lo stesso Micoli, il quale, come ministro d'agricoltura, assumeva sopra di sè tutta la responsabilità diretta dei fatti.

Non spettava al ministro del tesoro assumersi una ingerenza che non gli compete. Assai chiaro fu poi il Giolitti nello spiegare la condotta del Governo di fronte alle anormalità che venne ora scoprendo. Il Governo volle a ogni costo salvare il credito pubblico dal panico che avrebbe invaso gli animi se il Paese, prima di conoscere i disordini della Banca Romana, non avesse appreso che erasi garantito al portatore i biglietti.

È notevole pure la dichiarazione che oggidì il Ministero reputa necessari provvedimenti radicali, come pure la promessa che la relazione della ispezione sarà pubblicata piena e intera.

Fece impressione la dichiarazione incidentale che oggidì la Banca Romana non solo ha consumato il patrimonio, ma esiste una deficienza patrimoniale per 30 milioni.

Dalla frase del ministro che egli intende assolutamente che il Senato abbia tempo a discutere ampiamente il nuovo progetto bancario si arguisce che qualora la presentazione di esso progetto si debba ritardare il Ministero chiederebbe piuttosto un'altra semplice proroga brevissima all'attuale legge. Le ultime parole del ministro furono accolte da vive approvazioni.

In complesso l'impressione della seduta fu buona pel Ministero, nonostante le ostilità dell'ambiente; e furono giudicate opportune le parole di Boccardo, il quale notava come il Senato farebbe vana opera prolungando ora la discussione, mentre ancora non si conosce nè l'esito della ispezione nè il progetto del Ministero. Tuttavia credesi che domani Pierantoni insisterà presentando una mozione, ciò che si arguisce dalle parole del presidente.

Oggi Crispi assisteva alla seduta della Camera; ma, come di consueto, si mantenne in molto riserbo con quelli che lo avvicinarono. Finali assisteva alla seduta del Senato.

Stasera i giornali d'Opposizione, come è facile immaginare, tornano a gonfiare l'affare della intervista di ieri, donde dicono che Giolitti esca poco meno che schiacciato, prevedendo — nientemeno! — che domani non potrà salvarsi di fronte alle interrogazioni presentate in proposito alla Camera. Per altro debbono ammettere che il pallone è in buona parte già sgonfiato con le odierne risposte di Giolitti in Senato nè è inverosimile che domani si sgonfi il resto.

I fabbricatori di notizie di crisi ieri dicevano tra l'altro di vivi dissensi che sarebbero scoppiati fra Giolitti e Brin. Orbene, proprio iersera Brin aveva Giolitti ospite a pranzo in casa sua!

Herbert Bismark si recò due volte a visitare Crispi, con cui ebbe lunghi colloqui.

* * *

L'onorevole Roux distribuirà probabilmente domani ai colleghi della Sotto-Commissione pel bilancio delle finanze e tesoro la relazione sul progetto relativo alla Cassa pensioni. Quindi si ritiene che la Sotto-Commissione sarà riunita per lunedì. In seguito ai nuovi calcoli fatti si è dovuto portare la quota annuale da 38 a 41 milioni (1). La relazione Roux è lavoro poderoso corredato di numerosi studi, raffronti e tabella.

(1) Il decreto da convertirsi in legge — oggetto del presente disegno — stabilisce che la Cassa dei depositi e prestiti fornisca al tesoro dello Stato i fondi necessari al pagamento delle pensioni facenti carico all'esercizio 1892-93, che si comprendono sotto la denominazione di debito vitalizio e di pensioni straordinarie ed assumerà il servizio delle pensioni vigenti al 1° luglio 1893. Inoltre la Cassa fornirà i fondi pel pagamento delle pensioni inscritte al 30 giugno 1892, provenienti dalla abolita Cassa militare e godute dai già rimeritati con premio, a forma dell'articolo 9 della legge 7 luglio 1866.

Pertanto, dovendosi provvedere alla restituzione di questi fondi, il medesimo decreto all'articolo 2 stabilisce:

« Sarà inscritta nel bilancio della spesa del Ministero del tesoro, per 30 esercizi consecutivi, cominciando dal 1892-93, la somma di trentotto milioni settecentottantatremila settecentocinque lire, al capitolo speciale: *Annualità a favore della Cassa dei depositi e prestiti, per l'ammortamento delle anticipazioni fatte al tesoro per il servizio delle pensioni.* »

Questa è l'annualità che il progetto della Commissione porta da 38 a 41 milioni.

La Cassa dei depositi e prestiti, ricevendo per 30 esercizi tale annualità dal tesoro dello Stato, vien messa in grado di fare a quest'ultimo le necessarie somministrazioni per sopperire al pagamento delle pensioni inscritte al 1° luglio 1892 e da inscriversi nello esercizio 1892-93 fino alla loro completa estinzione.

Si è calcolato dal Ministero che il carico dello Stato per le pensioni civili e militari iscritte al 1° luglio 1892, come pure quello per le pensioni, che risulteranno inscritte nell'esercizio 1892-93, scemando gradatamente di anno in anno a causa della eliminazione dei pensionati, si troverebbe completamente estinto nello esercizio 1949-50, cioè dopo 58 anni.

E la somma di tutti i carichi annuali occorrenti in questi 58 anni pel pagamento delle pensioni liquidate ascenderebbe — sempre secondo i calcoli del Ministero, che ora, a quanto si telegrafano, sarebbero modificati dai nuovi studi fatti dal relatore — a 960,190,848 lire, che corrisponde a un capitale attuale di lire 647,098,574. (*N. d. R.*)

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

A proposito del colloquio Crispi-Plebano.

17, ore 4,5 pom.

Nei corridoi parlamentari si dice che anche l'onorevole Demartino ha presentato interrogazione all'onorevole Giolitti circa alcune dichiarazioni a lui attribuite nel colloquio fra Crispi e Plebano.

Dicesi che analoghe interrogazioni siano pure state presentate dai deputati Gavazzi ed Alessandro Costa.

Nei crocchi politici si reputa che l'on. Giolitti molto facilmente potrà rispondere all'appunto che gli avrebbe mosso il Crispi di non avere cioè provveduto a punire gli sperperatori della Banca Romana al tempo del Gabinetto Crispi, quando Miceli aveva il portafoglio del commercio ed il Giolitti quello del tesoro.

Il Giolitti non ha che da rispondere che, se il Crispi, presidente del Consiglio, non reputò che fosse il caso d'agire, non poteva fare altro egli, che era soltanto uno fra i membri del Gabinetto.

È inoltre da notarsi che Giolitti usciva, indi a poco, dal Ministero, mentre l'on. Crispi vi rimaneva ancora per alcuni mesi. Se egli credeva all'esistenza dei mali, perchè non vi provvide?

Del resto le dichiarazioni fatte da Crispi il 20 dello scorso dicembre sarebbero in completa contraddizione con le dichiarazioni a lui attribuite ieri dal *Fanfulla* e che ancora non è ben certo siano esatte.

I rumori dell'Alta Italia — Leone XIII e l'Italia.

Il medico del Papa agli estremi.

17, ore 12,55 pom.

Questa mattina si ripeterono le funzioni di ieri nella Basilica di San Pietro per i pellegrini dell'Alta Italia, che sono più numerosi dei precedenti. Il Papa mostravasi alquanto affaticato. Mentre i pellegrini, formando una lunghissima processione, sfilavano di nanzi a lui, gli baciavano la pantofola. Le offerte in denaro ieri ed oggi furono piuttosto scarse. In compenso furono deposti bellissimi doni in oggetti vari.

— Ieri, nel ricevimento del pellegrinaggio italiano, il cardinale Parocchi fece un indirizzo a cui il Papa rispose brevi parole di ringraziamento. Indi fece leggere dal segretario monsignor Volpini un discorso esprimente la soddisfazione del Papa per l'imponente dimostrazione ricevuta. Parla del conflitto dell'Italia ufficiale col Papato; concludo dicendo che benedice i pellegrini e le loro famiglie, e vuole che i pellegrini testifichino dai voti che egli fa per la prosperità d'Italia.

— Il dottor Ceccarelli, medico del Papa, trovavasi stamane agli estremi. I dottori curanti non lasciano sperare alcuna salvezza. Il Papa gli inviò la sua benedizione apostolica.

(Edizione mattino).

Una rettifica alla relazione di Plebano sul colloquio con Crispi.

17, *ore* 10 *pom.*

Un redattore della *Tribuna* avendo intervistato un personaggio ufficiale (sic), dice di poter rettificare l'intervista di Crispi con Plebano in questo senso, che Micoli avrebbe riferito in Consiglio dei ministri la relazione Alvisi rivelare gravi irregolarità, al quale annunzio Giolitti avrebbe detto: « Se le cose sono a tal punto bisogna ricorrere al Codice penale. » Ma, dopo alcuni giorni, Micoli avrebbe riferito che le cose erano state corrette; quindi Giolitti non avrebbe più avuto motivo di insistere. Ciò avveniva nel 1889, non nel 1890, come erroneamente avrebbe riferito il *Fanfulla* di iersera. Questa versione concorda con le odierne dichiarazioni di Giolitti in Senato.

Ieri abbiamo rilevato il modo strano che l'onorevole Plebano, non sapendo più a che Santi votarsi per continuare la sua campagna personale contro l'on. Giolitti, è ricorso perfino a quel Crispi che egli aveva sì ingratamente combattuto quando fu al Governo. Oggi ci piace rilevare che, nel riferire le parole dell'illustre uomo, non fu abbastanza esatto e scrupoloso, come richiedeva la delicatezza delle questioni e ha sottaciuto o dimenticato una circostanza di capitale interesse.

Resta dunque assodato che il primo a parlar di *Codice penale* fu appunto quel Giolitti che ora si accusa di non volere la luce!.....

Et nunc erudimini!

Il processo della Banca Romana.

Nuove compromissioni?

Il « libro d'oro » di Lazzaroni.

17, *ore* 10 *pom.*

Pare che per la fine del corrente mese sarà chiusa completamente l'istruttoria del processo a carico degli amministratori della Banca Romana. Allora si deciderà a proposito delle domande di libertà provvisoria presentate da Lazzaroni e Tanlongo.

— La Banca Industriale Commerciale ha definitivamente sistemati i propri affari mediante una convenzione colla Banca Nazionale. Gli azionisti quanto prima saranno convocati.

A proposito delle faccende bancarie togliamo dalla *Patria*, giunta ieri sera, questo notizie:

« Non è una delle solite voci che corrono sulla bocca di chiunque intorno allo scandalo bancario, ma è l'affermazione di un personaggio che per la sua qualità *deve* saperlo. Questi ieri, parlando con un nostro amico, disse che erano pronte altre domande di autorizzazione a procedere contro due deputati.

« A proposito del preteso *libro d'oro* di Lazzaroni, di cui si sono dette parecchie frottole, e non delle più lievi, ecco quanto ci è stato assicurato da persona perfettamente bene informata e di ottima fede.

« Il barone Michele Lazzaroni non teneva alcun *libro d'oro*, che pure, per la sua costante generosità verso tanta gente, gli sarebbe stato facile. Egli aveva soltanto un registro, nel quale erano notate le cambiali che la Banca Romana avallava dietro speciale lettera di garanzia del detto Lazzaroni, il quale in tal modo si obbligava a pagare nel caso che il firmatario della cambiale non avesse pagato.

« Le cambiali in tal guisa garantite dal Lazzaroni superano la ventina. Non è qui il caso di investigare se e in quali proporzioni il barone Michele abbia dovuto pagare in luogo dei debitori da lui garantiti; affrettiamoci però a far notare che in nessun caso queste cambiali costituirebbero altro che un vincolo morale di gratitudine verso il Lazzaroni, e non mai un atto riprovevole o punibile dal Codice penale. Ciò a scanso di nuovi romanzetti. »

Il caso di Honghi.

17, *ore* 11,25 *pom.*

Lunedì sera, nell'assemblea dell'Associazione della Stampa periodica italiana, si svolgerà l'annunziata interpellanza sulla questione di Honghi. Questi, intervistato oggi da un redattore dell'*Agenzia Libera*, ripetè le sue difese: non aver egli voluto offendere il Re, nè aver creduto di danneggiare il credito del Paese. Dichiarò di aver accettato di scrivere un articolo al *Matin*, riserbando di fissare poi pel compenso.

Qualche giornale parla di pareri che avrebbe espresso questo o quel membro del Consiglio di Stato sopra la questione Honghi, facendo già una statistica anticipata dei favorevoli e dei contrari. È facile argomentare che trattasi di pure ipotesi, poichè la correttezza dei consiglieri non consente neppur di supporre simili anticipate sconvenienti dichiarazioni.

Il progetto sul reclutamento dell'esercito.

Notizie diverse.

17, *ore* 10,50 *pom.*

La Commissione pel progetto sul reclutamento dell'esercito ha tenuto oggi due sedute giungendo fino all'art. 59. Rimangono così approvati il principio della categoria unica e le facilitazioni pei residenti all'estero. La Commissione non ha approvato la disposizione che modificherebbe il limite della statura, ritenendo doversi mantenere qual è adesso di metri 1,55, perchè si perderebbe annualmente un contingente di sei o settemila uomini che l'esperienza ha dimostrato perfettamente adatti al servizio militare. Rimangono ora a esaminare le questioni delle esenzioni e delle ferme. La Commissione si riunirà martedì, dovendo aspettare la risposta del ministro su alcuni quesiti formulati.

— Si parla di un prossimo Congresso da tenersi in Roma tra il personale dei convitti nazionali per trattare, oltre che degli interessi degli istitutori e degli altri impiegati dei Convitti, anche del miglioramento delle condizioni dei Convitti stessi.

— Lunedì il Re si recherà a Fogliano nelle tenute del duca di Sermoneta per una partita di caccia.

— La marchesa Trotti di Belgioioso è nominata dama della Regina in luogo della defunta contessa Marcello.

— La Giunta per le elezioni ha rinviato al 22 l'esame della elezione contestata di Trani.

Una dimostrazione temporalista a Vienna.

Vienna, 15 febbraio.

(Folo) — Era prevedibile che in un paese eminentemente cattolico come l'Austria il giubileo del Papa non passasse senza venir solennemente festeggiato, com'era prevedibile che si approfittasse dell'occasione per tirar in campo la questione del potere temporale e della peloponia.

La coscienza popolare, giova ripeterlo, anche in Austria e molto più in Ungheria ne sente il diritto sia in oggi mutato e la forza delle nazioni non risieda più nei potenti, che si sono abbassati, ma nelle moltitudini, che si sono elevate mercè l'intelligenza e il lavoro, nè sono disposte a perdere il frutto di secolari lotte per difendere principii che sarebbero violazioni dei diritti altrui. E se anche il partito ultramontano arrivasse, come per un momento si potè credere, al potere, si troverebbe impotente a trascinare il paese in un conflitto avente per meta la restaurazione temporale. Per quanto tutto ciò fosse noto, era dovere ripeterlo onde nel fatto di cui accenno non si si scorga pericoli che non sono, o non si confonda l'opinione generale con quella della minoranza.

Domenica, dunque, fra le altre riunioni pel giubileo di Leone XIII, ci fu quella della Confraternita di San Michele Arcangelo, che fu tenuta nelle sale del *Musikverein*. V'intervennero, oltre i cardinali Gruscha e Galimberti e molti membri dell'aristocrazia delle due Camere, anche l'arciduchessa Maria Teresa e i ministri della giustizia e dell'agricoltura, Schönborn e Falkenhayn. Con la presenza di un membro della Casa imperiale, essendo l'arciduchessa cognata dell'imperatore, e di due ministri, si deve considerare che la festa avesse un carattere ufficiale? I nostri rapporti coll'Austria-Ungheria lo escludono decisamente, ma non si potrà negare la poca correttezza di procedere da parte dell'arciduchessa e dei ministri che intervengono a una riunione dove si minaccia nientemeno che l'integrità d'un paese amico e alleato!

Ricordiamo tutti il modo spigliativo con cui il Crispi procedè contro il Schmit-Doda che aveva avuto il torto di assistere ad un banchetto irredentista. Il Governo non poteva lasciar nascere il dubbio ch'egli dividesse le idee d'un partito pronto a trascinare l'Italia in una guerra; quindi fece bene a inviare le dimissioni al Doda.

Avevamo un contratto coll'Austria; bisognava farlo rispettare onde non dar luogo a sospetti e creare imbarazzi. Fu una soddisfazione, dura se si vuole, ma dovuta.

Di fronte al nostro esempio, era a sperare che l'Austria non sarebbe venuta mai meno ai più semplici riguardi; ma il fatto di domenica pur troppo ci dà una smentita, di fronte alla quale il sentimento nostro ha tutto il diritto di protestare.

Potremmo scrivere un volume in commento a questa lettera del nostro corrispondente, ma non potremmo dir meglio, nè con maggiore autorità di quello che ha già detto di sua iniziativa la stessa Stampa austriaca. Diamo pertanto ad essa la parola.

La *Neue Freie Presse* incomincia col rilevare che in occasione delle onoranze al Papa per il suo giubileo episcopale cinquantenario ritornano più acute del solito le proteste per la pretesa spoglinzione di Roma, proteste che da 23 anni si sono sempre fatte sentire contro la miscredenza attuale e contro il Regno d'Italia. E soggiunge:

« Tra questo coro d'irosi lamenti sarebbero andati confusi quelli che li ascoltarono il 13 corrente, nella riunione della Confraternita di San Michele, a Vienna, se speciali circostanze non rendessero degna di nota tale riunione.

« Intervenne difatti a quella adunanza l'arciduchessa Maria Teresa, e, con lei, i cardinali Gruscha e Galimberti e i due ministri conte Schönborn e conte Falkenhayn. Non vi si disse, in realtà, nulla di straordinario, nulla che esca dallo solito querimonie ma la cosa notevole è la presenza alla riunione di un membro della famiglia imperiale e di due ministri in attività di servizio. »

I reclami contro la « prigionia » del Papa e le aspirazioni ad una ricostituzione del suo potere temporale sono inevitabilmente diretti contro il Regno d'Italia, il quale è pure un alleato dell'Austria-Ungheria: « il possesso di Roma — soggiunge il foglio viennese — è il segno dell'unità nazionale. »

Sicchè i voti espressi dalla Confraternita di San Michele sono, di necessità, una dimostrazione ostile all'Italia: dimostrazione che non sarebbe avuto valore se limitata ai confratelli e all'aristocrazia ultramontana viennese, ma che, per l'intervento di un'arciduchessa e di due ministri, esce dai limiti di un fatto puramente interno.

« Per avere un'idea dell'importanza del fatto — seguita la *Neue Freie Presse* — bisogna pensare che cosa si direbbe se in Italia due ministri italiani prendessero parte ad una riunione di irredentisti in cui si reclamassero Trento e Trieste e possedimenti italiani. Se ne concluderebbe che nelle alte sfere italiane si discute contro la fedeltà all'alleanza austro-ungarica. Ora quale argomento potremmo noi opporre agli irredentisti italiani se volessero trarre partito dalla riunione della Confraternita di San Michele per creare difficoltà ed imbarazzi al Governo? Che fiducia debbono avere gli italiani in noi quando due nostri ministri fomentano aspirazioni che, tuttochè in realtà, priverebbero della sua capitale quello Stato alleato?

« È da sperare che nelle sfere governative non si dia in Italia più peso di quanto meriti alla riunione della Confraternita di San Michele. Quanto all'Austria-Ungheria si ha troppa fede nell'alleanza perchè simili agitazioni ultramontane possano scuoterla. La fedeltà ai nostri legami poggia su ragioni più forti di quelle che hanno spinto i due ministri Schönborn e Falkenhayn a prender parte a quella adunanza, falsando l'opinione pubblica austro-ungarica col farla credere generalmente favorevole al ristabilimento del potere temporale. Ciò non è, e non può essere: un tale ristabilimento non potrebbe aver luogo che sulle rovine della triplice.

« Non verrà dunque un danno reale; ma il partito clericale registrerà sempre con soddisfazione l'intervento di un membro della Casa reale e di due ministri in una dimostrazione contro l'Italia. Il partito clericale e il feudale ne traggono causa a sperare che il loro regno sia di nuovo per spuntare: e che la loro potenza sia tanta da modificare le condizioni parlamentari ed extra-parlamentari dell'Austria. Certo da questo punto di vista la riunione della Confraternita di San Michele costituisce una tappa del nostro svolgimento, la quale non conduce là dove addita la prosperità politica, sociale ed economica. »

Gli agrari e i trattati in Germania.

Dichiarazioni di Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — *Reichstag*. — Il segretario di Stato Marschall constata che era impossibile essere alleati politicamente coll'Austria-Ungheria e continuare a vivere in istato di guerra doganale con essa. Soggiunge che il Governo duolsi del deprezzamento dell'argento, ma non crede che lo proposto fatto alla Conferenza di Bruxelles vi porterebbero rimedio.

Kanitz, deputato conservatore, esamina i trattati di commercio recentemente conclusi. Rileva essere ufficialmente constatato che l'Italia ottenne maggiori vantaggi che la Germania nei negoziati colla Svizzera.

Mallsahn dichiara che il Governo cercherà di arrestare il rinvilio del valore dell'argento, ma non sapetta nessun vantaggio dalle proposte fatte dalla Conferenza di Bruxelles.

Caprivi biasima l'agitazione agraria, che dice essere dannosissima agli interessi politici dell'impero, interessi che il Governo deve tutelare: « Sono convinto — soggiunge Caprivi — che bisogna essere fermi su questo punto, animitto per il consolidamento della Germania. (*Applausi a Sinistra*) Qualsiasi cambiamento nelle persone provocherebbe una scossa. (*Benissimo a Sinistra*) Quindi resterò al mio posto. Non trattasi ora di una persona sola, trattasi della nave su cui sventola la bandiera tedesca. » (*Applausi ripetuti a Sinistra*)

Mirbach, conservatore, dice che il suo stesso partito fu sorpreso dall'agitazione agraria.

Approvasi il capitolo: « Stipendio ai segretari di Stato. » Levasi la seduta.

Un nuovo arciduchino austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 17. — L'arciduchessa Maria Valeria, figlia dell'imperatore, ha partorito un maschio. (Essa è sposa all'arciduca Francesco Salvatore d'Austria-Toscana).

Morte di un ammiraglio francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 17. — L'ammiraglio Duge, comandante la divisione della squadra del Mediterraneo, è morto.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Il Duca d'Aosta.** — (*Nostro telegr., 17, ore 10 pom.*) — Oggi si fermò a Milano il duca d'Aosta; ripartì per Torino, donde proseguirà per l'Inghilterra. Si ignorano i motivi di tale viaggio.

— **Il carnevalone.** — Oggi, seconda giornata del carnevalone, il tempo era minaccioso. Il corso popolare nel resto di corta Garibaldi riuscì meschino; non vennero assegnati i premi alle mascherate.

Sfuserà la piazza del duomo e le vie principali sono illuminate. Una folla enorme assistette alla riproduzione della cavalcata di Genova, rappresentante il ritorno di Cristoforo Colombo.

GENOVA. — (Nostre lett., 17 febbraio) — **Medaglia d'oro e non d'argento.** — Fra i piemontesi premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Italo-Americana venne compreso il sig. Bartolomeo Abrate, di Bra, noto produttore di vini, mentre il Giuri di revisione gli conferì la medaglia d'oro per la sua collezione di baroli.

LIVORNO. — (Nostre lett., 16 febbraio) — (*g. r.*) — **Il suicidio di un professore.** — Quattro giorni sono il cav. Ercole Bottari, professore di belle lettere al Liceo e alla R. Accademia Navale, non potendosi dar pace della recente perdita dell'amata di lui consorte, tentava di togliersi la vita bevendo una soluzione di sublimato corrosivo. La pronte cure del fratello medico e di altri medici lo avevano salvato.

Ma quel giorno il fratello e gli amici non lo abbandonarono un istante, ma però il professore, colto il momento in cui potè rimanere pochi minuti solo, aprì la finestra di camera, e rapidamente spiccò un salto cadendo nelle sottostante via degli Scali Marzocchi, cessando quasi subito di vivere. Lascia quattro figli giovanissimi. La cittadinanza ha accolto la nocol massimo compianto. Oggi le scuole governative tutte sono chiuse in segno di lutto. Il prof. Bottari era uomo dotto, cortese, buono e generoso, amato e rispettato da tutti.

— **L'assicurazione dell'assassino delle tre donne a Pisa.** — Avendo il Governo della Repubblica francese accordato l'estradizione di Italo Bertozzi, l'assassino delle sorelle Menici e della loro domestica, questo pericoloso delinquente, che trovasi sempre in Bastia, sarà quanto prima tradotto alle carceri di Pisa. La traduzione sarà effettuata dai reali carabinieri della compagnia di Livorno, e oggi sono partiti sei uomini di bassa forza e un maresciallo, i quali lo riceveranno a bordo di un piroscafo postale diretto al nostro porto. Il Bertozzi sbarcherà dal vapore e per i canali verrà condotto subito alla stazione, e partirà subito per Pisa.

SAN REMO. — **Ospiti illustri.** — (*Nostro telegr., 17, ore 5,50 pom.*) — Oggi è arrivata la principessa di Hohenzollern; venne ricevuta dalle Autorità locali.

— È atteso questa sera Pietro Sbarbaro.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 17 febbraio) — (Giglialdo) — **Funerali.** — Splendidi e commoventi riuscirono i funerali del conte Lorenzo Cavasanti che si compierono ieri a Valmadonna. Il vasto piazzale della villa era gremito delle diverse rappresentanze, di amici, di contadini che là si erano raccolti a dare l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto. Il feretro nonava nella camera ardente, coperto delle insegne di capitano di cavalleria, della medaglia 1848-49 e della croce di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Prima che il corteo funebre lasciasse la villa, il sindaco di Alessandria, comm. Moro, pronunciò un affettuoso discorso in lode del defunto, ricordando, fra altro, come due della famiglia Cavasanti fossero stati sindaci di Alessandria. Tenevano i cordoni del carro il sindaco Moro, i consiglieri Ruggero, Grillo, Depanlini, Pinp. Stranes, il sindaco di Quargnento ing. Capello. Seguivano le rappresentanze del nostro Municipio, del Ricovero di mendicità, degli Asili infantili, della Società cantonieri, della Società di Valmadonna, un'onda di popolo e molte vetture.

Sulla porta della chiesa si leggeva la seguente epigrafe:

Don Lorenzo Cavasanti di Caccuro — Capitano di cavalleria, cav. de' SS. Maurizio e Lazzaro — morto il 14 febbraio — d'anni 78 — buono, onesto, pio — cultore delle arti belle — combattè la patria battaglie — per lunghi anni dedicossi alle amministrazioni — non tanto per illustri natali — quanto per nobiltà d'animo — conosciuto — pregato.

Compiuta la funzione religiosa, la salma venne trasportata in Alessandria per esservi sepolta nella tomba di famiglia.

— **Contro la filossera.** — Alcuni giornali di Alessandria e di fuori annunziarono la nomina del professore Piero Berti a delegato filosserico per la provincia d'Alessandria. A me risulta invece che la nomina del Berti riguarda il circondario d'Acqui, dove il cav. dott. Ghiglia si rese dimissionario.

— **Fallimenti.** — Una Ditta di Genova ha chiamato avanti al Tribunale il curatore dei fallimenti Gallinotti, padre e figlio, per far dichiarare nullo e di nessun effetto il concordato stipulato dai detti falliti, e ciò per distrazione di mercanzia, per avere favorito alcuni creditori a detrimento dell'intera massa e per altri motivi.

— **Teatri.** — Un pubblico numeroso accorse giovedì sera al Gra per la serata del basso Giovanni Beltramo, che sostiene il Mefistofele nel *Faust*. L'esimio artista è stato festeggiatissimo in tutto il corso dell'opera, e nella romanza del *Salvator Rosa*, da lui cantata magistralmente, ebbe in regalo una splendida corona ed un ricco album.

CUNEO. — Il nuovo prefetto. — Il nuovo prefetto assumendo il suo ufficio ha diritto ai sottoprefetti, presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, deputati e consiglieri provinciali, sindaci, assessori e consiglieri comunali, presidenti degli Istituti più, ed ufficiali governativi della provincia di Cuneo la seguente circolare:

« Ho l'onore di parteciparle ch'io S. E. Ill.ma che « oggi assumo le funzioni di prefetto di questa importante e patriottica provincia.

« Custode della legge, sollecito di ogni pubblico « interesse, nulla tralascierò perchè l'opera mia assidua e volenterosa corrisponda agli alti doveri del « mio ufficio ed abbia il suffragio dei buoni ed onesti « cittadini.

« Nella certezza di avere sempre l'appoggio e la « schietta collaborazione delle SS. LL. Ill.me, io fin « d'ora mi affretto chiarirle della mia gratitudine, « come mi pregio offerire in questo primo incontro « gli atti della mia perfetta [illegible]

« *Il prefetto:* Alfazio. »

Il comm. Alfazio è un egregio funzionario, il cui valore è conosciuto anche ai torinesi. Noi siamo certi che il comm. Alfazio saprà acquistarsi anche nel suo nuovo importante ufficio tutta quella stima e quell'affetto che le sue doti di valente amministratore e di ottimo gentiluomo gli hanno sempre e dovunque guadagnato.

DIANO MARINA. — (Nostre lettere, 15 febbraio) — (Fulmine) — **I lavori del porto.** — Giorni sono si radunò all'ufficio di prefettura la Commissione appositamente nominata, composta di un comandante della regia marina e di varî capitani marittimi, allo scopo di far pratiche presso il Governo perchè voglia proseguire i lavori del nostro porto sospesi da molti anni, malgrado le promesse fatte dai diversi ministri che si succedettero al potere.

AOSTA. — (Nostre lett., 16 febbraio) — (Enne) — **Beneficenza.** — Il signor Napoleone Casson è un ricco intraprendente industriale che in mezzo alle molteplici sue occupazioni non dimentica i diseredati dalla fortuna. Sono noti i suoi atti generosi verso l'umanità sofferente, e fra questi merita speciale menzione il seguente: martedì, ultimo giorno di carnevale, egli fece affiggere un manifesto in cui leggevasi che in quel giorno chiunque si fosse presentato al suo ufficio in piazza Carlo Alberto, avrebbe ricevuto mezzo litro di vino, una salsiccia ed una pagnotta. Tale notizia divulgossi con celerità fulminea. Ben 500 poverelli in quel giorno ricevettero dalla generosità del signor Casson di che passare bene l'ultimo giorno di carnevale. Brave il signor Casson.

VOGHERA. — (Nostre lett., 17 febbraio) — (Nuzzi) — **Una tragedia in un ballo.** — Oggi furono fatti i funerali a Costa Giuseppe, di anni 32, da Torrazza-Coste, morto ieri in questo Ospedale in seguito a cinque ferite di coltello riportate in una rissa mercoledì notte. La cosa era andata così: in Torrazza-Coste, borgata poco lungi da Voghera, l'ultima sera di carnevale si ballava in casa del notaio Lodi. Dopo la mezzanotte, quando gli animi si erano già riscaldati dalla danza e dal vino, nacque un alterco tra Ernesto Canobio e Costa Giuseppe per ragioni di [illegible]. (Pare che qualcuno non volesse togliersi il cappello). Le parole furono seguite da qualche pugno e il ballo fu sospeso.

Ernesto Canobio, suo fratello Emilio e il padre Andrea, uomo di 50 anni, uscirono sulla strada seguiti da Giuseppe Costa e Giuseppe Marchetti. La sfida ebbe tosto principio. Canobio Ernesto inferse 5 colpi di coltello al Costa, il quale morente fu trasportato all'ospedale; il Marchetti, ferito pure di coltello gravemente, ne avrà per un mese. I fratelli Canobio, resisi latitanti, sono attivamente cercati dalla Questura, che non tarderà a prenderli nella rete. Il padre venne subito arrestato perchè incitava i figli alla rissa.

NOTIZIE ESTERE

BARCELLONA. — (Nostre lettere, 13 febbraio) — (Giornale Patriotico) — **La beneficenza nella colonia italiana.** — Il giorno 12 del corrente mese ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società Italiana di beneficenza e scuole. Era presente alla riunione il console generale cav. Stella. Si constatò che la Beneficenza elargì nel 1892 circa tremila e trecento sussidi agli italiani indigenti. Tali sussidi consistono in danaro, vitto, alloggio e medicine. L'affluenza degli italiani bisognosi è stata maggiore degli anni antecedenti, causa l'emigrazione al Brasile, che molti vennero di Italia e di Francia a effettuare sui vapori in partenza da questo porto. Si rilevò altresì la prosperità delle scuole italiane gratuite, al mantenimento delle quali l'intera colonia concorre volentieri e con [illegible] che l'appoggio del Governo italiano; se non che si spera che l'on. Brin voglia ricordarsene quando porrà mano alla ristrutturazione delle scuole coloniali. Procedutosi all'elezione del Comitato direttivo, risultò presidente il cav. Costantino Durio, proprietario d'un grandioso stabilimento di quì; vice-presidente della Beneficenza il signor Antonio Buogo, commerciante; direttore delle scuole il signor Capriali D'Arco, banchiere; cassiere il signor Camillo Antoniotti, uno dei più anziani soci del Sodalizio.

Per la nostra colonia il carnevale ai è chiuso brillantemente. Infatti stanotte seguì nel teatro *Novedades* un grande ballo in maschera a benefizio della preloda scuola italiana. La festa, che al sparo al suono della Marcia Reale italiana, non poteva riuscire più gradevole, nè più animata, nè più fruttuosa. Il fiore degli italiani convenne ieri sera nel simpatico teatro delle *Novedades*; nè scarso v'era il numero degli spagnuoli, quantunque avesse luogo contemporaneamente il ballo a favore della scuola francesi nel teatro Principale. Dal palco centrale, addobbato all'italiana, assisteva il prefato console generale, che rimase soddisfattissimo dell'esito di questa festa, anima della quale fu il sig. Capriati, che sebbene fosse un poco infermo, negli ultimi otto giorni nulla tralasciò onde scuotere l'apatia dei connazionali e assicurare la buona riuscita della nobile impresa. Non vi descriverò il ballo, giacchè essendo ora incominciata la quaresima non è più lecito di soffermarsi a parlare di cose belle e piacevoli. Nè vi dirò il nome delle gentili signore che concorsero a rendere attraente la festa; solo accenno alle signorine Adele ed Ottilia Antonietti ed alla signora Bava, che sfoggiarono la prima parte del ballo per rimanere al ballo della chiusura, ed alle signore Capriati e Lucchini, che si segnalarono per la grazia del loro abito da maschera. Per conto mio ho una cosa sola da dire, una cosa che è pure un elogio: mi sono divertito moltissimo.

REATI E PENE

Una strascicata sfatiorale.

(Tribunale Penale di Torino).

La sentenza.

Nell'udienza antimeridiana parlarono l'avv. Giuseppe Poddigue per i gerenti Valletti e Rocatto, l'avv. Canavari per il Bertola, l'avv. Grisone per il cav. Sizlengo e l'avv. Nasi per i due marchesi, chiedendo tutti l'assolutoria per i loro clienti.

Nell'udienza pomeridiana replicarono l'avv. Salza per il querelante ed il Pubblico Ministero e risposero i difensori.

Alle 4 1/2 il Tribunale pronunziò sentenza con cui assolveva tanto dalla civile che dalla penale responsabilità tutti gli imputati, condannando il querelante nelle spese del giudizio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera (6 disparì) spettacolo d'onore del maestro cav. Giacomo Puccini colla sua opera fortunata *Manon Lescaut*. Dopo l'opera, il ballo *Cristoforo Colombo*.

Teatro Carignano. — Questa sera prima rappresentazione della Compagnia Veneziana di Giacinto Gallina, secondo abbiamo già annunziato.

Si darà la commedia in tre atti del Gallina stesso: *Barufe in famegia* e il *Minuetto* di Attilio Sarfatti, una cosina leggiadra e profumata.

Teatro Alfieri. — Questa sera il Circo James, che seppe accaparrarsi le simpatie del pubblico torinese, dà al teatro Alfieri lo spettacolo d'addio con un programma degno della circostanza.

Al Circo James l'« arrivederci » dei torinesi.

La Compagnia Novelli-Leigheb verrà, come si è annunziato, al teatro Alfieri e incomincierà domani sera le sue rappresentazioni.

Alla prima recita avremo *Mio marito è alla Camera*, il monologo *Divagando* e *Le vacanze matrimoniali*.

Alla seconda, lunedì, *Durand e Durand* e la farsa *Alla cuccia*.

La prima di Watry. — Si annuncia per questa sera al teatro Vittorio Emanuele il primo spettacolo di illusionismo della « Compagnia eccentrica italo-inglese », diretta dal cav. Cesare Watry. Il programma è assai promettente; i titoli delle varie parti onde si compone sanno di taumaturgia; d'altra parte Watry è conosciuto per uno dei più valenti illusionisti; *ergo* è facile prevedere che il pubblico interverrà stasera assai numeroso al Vittorio.

Teatro Gerbino. — L'atleta *Steffanini* ha accettato la sfida di lotta coll'atleta *Russo*, depositando le lire 500 pel premio al vincitore. Questo interessante spettacolo avrà luogo stasera al Gerbino.

Vi prenderanno parte i fratelli Russo con i noti esercizi di forza; i *clowns* musicali eccentrici Matsazzo; l'equilibrista sig. Lenard; miss Welly, cantante internazionale.

Teatro Balbo. — Da due sere a questo teatro la Compagnia d'operette del signor Raffaele Scognamiglio rappresenta *l'Orfeo all'Inferno* di Offenbach. Il pubblico vi assiste assai numeroso ed applaudisce frequentemente la Compagnia, la quale contiene buoni elementi e come voci e come azione scenica.

Questa sera *Orfeo* si replica.

Gianduja e il Drago aspettano domani, sabato, il pubblico grande e piccino al teatro in via Principe Amedeo. La serata è a benefizio del protagonista, il quale, autore dei lavori che rappresenta, oltre la replica della Rivista in venti quadri *Tutto Torino ci passerà*, ha preparato per la circostanza la fantastica bizzarria in quattro parti, in cui spicherà l'eroismo del zio di Callasetto.

Gianduja e il Drago, per comodo delle famiglie, si rappresenterà pure alla recita di giorno, che ha luogo domenica alle ore 3 e giovedì alle ore 2.

La crisi alla Società promotrice di Belle Arti. — Fervo acuto il lavoro nei due campi per prepararsi alla battaglia di domenica prossima. L'assemblea della Società promotrice sarà per numero e per passione delle più notevoli che la sua storia registri. Da una parte si vuole riconfermare tutta la passata Direzione; tutta meno uno, perchè il nuovo eletto dell'ultima assemblea, il barone Manno, non ha associato la propria alle dimissioni degli altri membri della Direzione, e il Teja, del quale questi prese il posto, è il dimissionario dalla presidenza dove era stato sostituito al conte di Sambuy dagli avversari di questo. Sarebbe quindi sacrificato l'Allason, che è rappresentante dell'altro partito.

Quest'altro partito, poichè Teja non accetta, ha ora scelto, come candidato alla presidenza, il duca di Sartirana. Nella lista sarebbero conservati alla vicepresidenza il conte Tosca e tra i direttori Turletti ed Allason; fra i nuovi candidati si sarebbe l'avvocato Delgrosso ed il cav. Domontel a tesoriere.

Una conferenza all'Associazione Universitaria. — Questa sera, alle 8 1/2, nei locali dell'Associazione Universitaria torinese il socio signor Eugenio C. Nobili terrà una conferenza sul tema: *Attraverso i secoli — La missione della donna.*

Gazzetta Letteraria. — Sommario del N. 7 (18 febbraio 1893):

A proposito del Falstaff, di Giuseppe Depanis.

L'influenza della luce elettrica sulla letteratura d'appendice, di Oreste Fasolo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

Un domestico in livrea, vedendolo precipitarsi verso lo scalone, gli sbarrò il passo, domandandogli:

— Chi è, signore, e chi cerca?

— Voglio vedere la vostra padrona.

— È impossibile.

— Fate passare il mio biglietto di visita.

— La principessa non riceve.

— Andate, vi dico! — ordinò Alessandro. — Sono uno dei suoi compatrioti, il principe Alessandro Phasis.

Il domestico lo guardò con sorpresa.

— Che sia un pazzo! — disse fra sè.

Poi, ad alta voce, rivolgendosi ad Alessandro:

— Scusi, signore..... il principe Alessandro Phasis è uscito di qui da pochi minuti..... Dunque ella non può essere il principe..... la prego di ritirarsi.

— Insolente! — esclamò Alessandro.

E con gesto violento respinse il domestico che tentava impedirgli il passo, e salì lo scalone.

Quando fu nell'anticamera si guardò dattorno per sapere dove dirigersi. Due altri servi gli vennero incontro per domandargli chi voleva..... ma in quel momento una porta s'aprì e una donna comparve.

Era Annika Swani.

— Annika! Annika! — fece Alessandro in un trasporto di gioia, inoltrandosi verso lei.

Ma ella, fredda, sdegnosa, altera, lo fermò con un gesto.

— Che vuole da me? — disse. — Non la conosco; favorisca d'uscire

E attraversando l'anticamera, entrò nei suoi appartamenti.

Alessandro rimase stupefatto, soffocato, accasciato, senza forze e senza voce.

La ferita ricevuta era troppo dolorosa. Fu colto ad un tratto da un tremito nervoso, le sue gambe vacillarono, e sarebbe caduto sul tappeto, se i domestici, vedendolo sul punto di cadere, non lo avessero soccorso.

Rinvenutosi alquanto, senza più proferir parola scese ed uscì.

Sul marciapiedi della via trovò Pruchot, il quale, vedendolo così pallido, mormorò:

— Diamine! l'are che l'intervista non sia stata cordiale..... e la situazione non si fa più chiara..... bisognerà trovare altro.

Passava, in quel momento, una vettura vuota. Pruchot chiamò il cocchiere e domandò al principe se voleva salire. Questi, senza rispondergli, entrò in carrozza.

Frattanto la principessa, nella sua camera, singhiozzava, colla testa nascosta fra i cuscini del suo divano.

— Ah! Dio mio! — diceva; — come mai ho avuto la forza di fare ciò che ho fatto!..... Alessandro era là che mi chiamava, che mi stendeva le braccia ed ho avuto il coraggio di respingerlo!..... Ah! è orribile!

Una porta s'aprì e il vecchio Ibrail entrò in camera.

— Signora — egli disse. — Che cosa è accaduto? Ho inteso un rumore di voci sulla scala e in anticamera e trovo lei piangente..... Forse qualche nuovo pericolo si minaccia?

Annika s'era già alzata.

— No! no! — ella rispose. — Ma, Alessandro è venuto..... ed io l'ho rinnegato, l'ho scacciato..... Era necessario per salvare la sua vita..... Vegliu su lui, mio buon Ibrail..... seguilo, non perderlo di vista un solo istante. Va! va!

— Sì, signora.

E il vecchio uscì subito.

— Andrò sino alla fine, — disse Annika quando si trovò sola; — è necessario..... lo debbo!

E dopo un momento, tutta raggiante:

— Ah! caro adorato! — aggiunse; — il giorno in cui non temerò più per la tua vita, saprò farti dimenticare fra le mie braccia tutte le ore dolorose..... Il mio cuore accumula per quel giorno inesauribili tesori di tenerezza e d'amore . . . . . .

. . . . . .

Ibrail giunse in istrada proprio nel momento in cui Pruchot chiudeva lo sportello della vettura nella quale egli era entrato con Alessandro.

Gettò uno sguardo nella carrozza e, avendovi visto Alessandro, si mise a seguirla con passo precipitato mentre essa saliva lentamente il sobborgo.

PARTE TERZA.

CAPITOLO I.

L'amore è tutto nella natura! Nei giorni della gioventù è il poema divino; nell'età matura, più sentimento che passione, eleva l'anima verso il bello, verso il vero; è ancora estasi, inspirazione!

L'amore felice, cioè l'amore condiviso, porta al cuore gioie infinite; l'amore infelice, cioè l'amor doloso, l'amore senza speranza, fa della creatura umana un essere che merita tutta la pietà e tutta la commiserazione.

Tale era lo stato nel quale abbiamo lasciato Alessandro Phasis, ricondotto in vettura da Pruchot alla locanda della via della Morte.

Addossato ad un angolo della vettura, cupo, silenzioso, annichilito dal dolore, teneva chiusi gli occhi e gli pareva di sognare. Era la vita passata che si svolgeva davanti a lui, la vita con tutte le speranze accarezzate e quasi assicurate, in un tempo, dalla sua grande posizione, dalla sua immensa fortuna e dall'amore d'Annika per lui.

Come era lontano quel tempo, gran Dio! Poi gli appariva la persecuzione, la fuga, l'esilio, il delitto che lo aveva privato del padre, che lo aveva fatto povero, miserabile, senza nome, errante pel mondo in cerca ad una compagnia di zingani ai quali doveva la vita, il pane quotidiano. Ebbene, la sua condizione, per quanto precaria e triste essa fosse, l'aveva sopportata coraggiosamente finchè aveva avuto nel cuore quella grande consolatrice che è la speranza..... la speranza, che sa addolcire colle sue promesse, ben spesso, pur troppo, chimeriche, tutti i dolori del presente!

Ma adesso non gli rimaneva più nulla..... più nell'altro che la delusione la più amara, che lo scoraggiamento il più profondo..... Della donna riassumente ai suoi occhi famiglia, patria, affetto, passato e avvenire non rimaneva più che una creatura fredda e indifferente..... una spergiura! Ella lo aveva rinnegato, lo aveva respinto..... dunque non lo amava più!..... Lo aveva amato mai?..... Dubitava adesso anche dell'amore passato, ed era quella una ben terribile tortura..... La sua sventura era completa, assoluta, ir

Grisantemi, Cetra, Dialogo, di Marco Lessona (versi).

Mentre navica, della contessa Lara.

Per la commedia psicologica, di T. Fornioni.

Un umanista poco noto, di Manfredo Tovajera.

Bibliografia: *Il verismo e l'idealismo in arte — Leggendo Leopardi*, conferenze di Pasquale Melucci.

Giuochi — Scacchi.

Rimorso, *Rassegna internazionale*. — Sommario del gennaio 1893: *Lo Czar* (*E. B. Lenis*) — Chateaubriand e le sue amiche (*A. Albalat*) — Le razze umane: la loro diversità e il loro avvenire (*Zaborowski*) — La letteratura francese contemporanea: le nuove scuole (*L. Deschamps*) — La criminalità in Francia - Il cannone dell'avvenire (*A. Veuglaire*) — La telefotia (*O. von Mayden*) — La riforma militare in Germania (*von der Goltz*) — Fotografie di spiriti (*H. R. Haweis*) — Influenza ed effetti della musica sull'uomo e sugli animali (*P. Bonnefon*) — La moda attraverso i secoli (*Quarterly Review*) — L'industria moderna dei giocattoli in Francia (*E. Butein*) — Politica e finanza nel Brasile (*Un inglese*) — La Terra del Fuoco (*D. R. O' Sullivan*) — Ricchi utilizzati (*Lord Pinsfair*) — Le corporazioni operaie della Germania nel medio evo (*P. Philippi*) — Un processo di corruzione in Francia nel 1847 (*Revue Bleue*).

Riviste delle riviste: *The North American Review* — *Revue des Deux Mondes* (15 novembre) — *Revue Scientifique* (24 dicembre e 14 gennaio) — *Nouvelle Revue* (1 dicembre) — *Deutsche Revue* (dicembre) — *Nord und Süd* (dicembre) — *Giornale degli Economisti* (dicembre) — *Nuova Antologia* (gennaio).

(Società Laziale Tip.-Editrice, Piazza del Popolo, N. 8-14).

CRONACA

Il parere della Società degli Ingegneri per il nuovo ponte sul Po.

Abbiamo già pubblicato le considerazioni del nostro G. L. sul nuovo ponte da sostituire all'antico scoperto: diamo ora il resoconto dell'adunanza in cui la Società degli Ingegneri (come là si accennava) espresse parere favorevole al progetto Ferria e contrario a quello per un ponte metallico.

La Società degli Ingegneri e degli Architetti di Torino nella seduta del 15 febbraio terminava una importante discussione sui progetti di massima relativi alla ricostruzione del ponte Maria Teresa sul Po, pienamente approvando le conclusioni della Commissione che fin dallo scorso estate la Direzione aveva nominato per lo studio della complessa questione, e deliberando che la relazione della Commissione (in quale riassi composta dell'ing. Sacheri, relatore, dell'ing. Tonta e del prof. Ovazza) venisse stampata e distribuita.

Dopo una breve rassegna per ordine cronologico dei principali progetti presentati, la relazione riassume le condizioni complesse a cui la nuova opera venisi abbia a soddisfare; osserva come la maggior parte di tali condizioni venissero appunto concretandosi quasi da loro stesse a misura che nuovi progetti si presentarono; osservano tuttavia alcune abbastanza essenziali, le quali formano tuttora oggetto di animate discussioni e di indecisioni manifeste, per cui mai come ora il voto della Società degli Ingegneri potrà riuscire utile ed opportuno.

E così, mentre si è tutti d'accordo nell'assegnare alla piattaforma stradale del ponte una larghezza non inferiore a venti metri; mentre è pure concordemente riconosciuta la necessità di mantenere una livelletta unica che scenda dal rondò del Valentino verso le stradale di Mancalieri, violando quest'ultimo di cinquanta centimetri sulla sede attuale, rimane tuttavia a decidersi, di fronte agli ultimi progetti presentati, la questione essenziale se in quella località sia da preferirsi il ponte metallico o l'opera muraria.

L'idea di gettare un ponte ad una luce sola era sorta nella pubblica opinione dal desiderio di soddisfare nel modo migliore i bisogni dei canottieri. Ma avventuratamente le condizioni altimetriche della località presentano a questa soluzione difficoltà tecniche quasi insormontabili.

Il progetto egregiamente studiato e corredato da eleganti modelli che la Società Nazionale delle Officine di Savigliano aveva presentato all'Esposizione dell'estate scorsa era certamente la soluzione che *dal punto di vista assoluto di avere un'arcata unica* si presentava la più razionale, ed anzi la sola accettabile per quegli enormi ed altissimi arconi laterali, sorretti con tiranti verticali a traliccio l'impalcatura del ponte, non piacquero; ed il pubblico torinese con quel criterio e senso pratico che lo distingue caratterizzò anche meglio il concetto che di quel progetto s'era formato, dicendo che non volevasi un altro ponte sospeso.

Per altra parte non sarebbe accettabile un ponte ad archi metallici i quali avessero il piano d'imposta al disotto della linea delle massime piene. Qui non è solo questione di rivernicciature le quali hanno larga parte nelle inevitabili spese di annua manutenzione. Ma non si può non pensare con raccapriccio al caso in cui un'antenna galleggiante, una pianta divelta dall'impeto delle acque in piena, venisse ad urtare e ad impigliarsi per una estremità nel traliccio di quegli archi, dando luogo a contorcimenti e catastrofi di cui non mancano pur troppo gli esempi. Epperò la relazione conclude per la indiscutibile convenienza di attenersi ad un'opera più duratura di struttura granitica, abbandonando ogni progetto di costruzione metallica, quand'anche quest'ultima potesse offrire insieme alla desiderata rigidità una qualche economia nella spesa di prima costruzione.

La relazione prosegue encomiando gli ingegneri che, abbandonata definitivamente l'idea dell'arcata unica d'acciaio, cercarono di studiare un'opera muraria, con arcata centrale la più grande possibile, e tra questi particolarmente l'ing. Ferria, i cui calcoli la Commissione ha studiato bene di controllare, seguendo un metodo diverso, ma giungendo ai medesimi risultati.

Ma venendo a considerazioni di fatto per l'esame dei progetti di struttura murale, la relazione osserva che la luce libera del ponte, la quale fu limitata dalla Commissione tecnica municipale a 95 metri, non dovrebbe ad ogni modo portarsi in quella località oltre i 105 metri. Per cui, non essendo ammissibili in linea estetica arcate laterali inferiori a 25 metri, non sarebbe punto il caso di pensare ad una arcata centrale che superi i 30 metri.

Compatibilmente con queste esigenze della località, la Commissione ha voluto verificare quali fossero i reali bisogni dei canottieri. Durante le regate della scorsa estate la Commissione, stazionando sul ponte Maria Teresa, ha potuto constatare che le trentasei imbarcazioni (tenuto conto dell'estrema ponta dei remi) passarono tutte in una medesima lista di fiume della larghezza di 27 metri, seguendo il filone. Per cui, date le condizioni naturali ed immutabili del l'alveo del fiume, è sorto nella Commissione il dubbio se il fare l'arcata centrale assai più grande delle laterali, escludendo così la possibilità ad alcune barche di passare sotto l'arcata di sinistra, sia in ultima analisi cosa di reale vantaggio ai canottieri.

Epperò la relazione conclude che per accontentare del tutto i canottieri bisognerebbe ricorrere a due sole arcate di 50 metri con una sola pila nel mezzo dell'alveo. Ove non vogliasi ricorrere a questa soluzione, meno favorita sotto altri punti di vista, le soluzioni che risponderebbero dopo di essa nel modo migliore ai bisogni del canottaggio, stante le condizioni naturali del fiume, sarebbero o quella di due arcate uguali di 35 metri cadauna, o quella di un'arcata centrale, la cui luce non superi ad ogni modo i 50 metri. Queste due soluzioni permetterebbero di fare un'opera armonica, maestosa e classica, quale è richiesta dalle condizioni della località, e quale è vivamente desiderata dal sentimento in arte di tutta la cittadinanza.

La Carità del sabato. — Si sono dileguate le ultime eco dei rumori carnevaleschi: la città riprende la sua fisionomia abituale: si ricomincia la vita tranquilla e raccolta di prima.

Nel raccoglimento, reso più mesto dal rito, le anime pietose meditino la miseria che doloravano intorno pel mondo mentre tutta una folla, nell'ebbrezza dell'attimo fuggente, dimenticava che tra gli uomini, accanto alla gioia, esiste il dolore.

Leggete la lista odierna dei nuovi raccomandati, questa litania di sofferenze e di sciagure che la *Carità del sabato* rinnova ogni settimana. E anche voi, fra tante povere famiglie, ne segnalerete due, il cui dramma intimo prende tinte più nere. Al N. 1386 è la storia di uno di quegli infortunii che nessuna previdenza di leggi potrà mai rimuovere completamente e che sono un'eredità fatale di chi lavora. Un muratore che attende allo sgelo di una ruota; questa che, di repente liberata dal ghiaccio, prende a girare con moto vertiginoso travolgendo l'operaio; il povero corpo umano lanciato nel gelido torrente, sfracellato, smembrato; una donna con tre figli che piangono la sciagura.... e moltone di fame.

Oh il dramma della vita! E la famiglia di quel detenuto? È al N. 1389: una donna, quattro bambini in tenera età, il padre nelle carceri. La legge ha colpito giustamente, ma con il reo scontano la pena anche gl'innocenti, la derelitta sposa, i piccoletti ignari. Quante sventure immeritate!

Ogni numero della lista può fornire argomento a tristi considerazioni che sono altrettanti capitoli dell'oscura e miseranda storia della vita dei fondi sociali.

In settimana ricevemmo:

Il signor E. P., che aveva interrogato la nostra *Musica* su di una miniera sociale (la nostra collaboratrice gli rispose nella gazzetta di domenica scorsa, 15), ci manda L. 11 accompagnate dal seguente biglietto:

« Molti ringraziamenti alla signora gentilissima « *Musica* colla preghiera di nuovo a scopo di carità « le accluse L. 11 per il compleanno di un bambino « che vi contribuì con una lira.

« *Devotissimo*: E. P. »

Alla *Carità del Sabato* implorando lena per sopportare la moglie cagionevole! Cass. L. 10 — A. B. B., L. 10 *Pour nos pauvres. Nizia*, L. 10 — In suffragio dell'anima di una cara estinta. D. C. M., L. 5 — B. A., L. 5 — E. S., L. 2 — S. D., L. 10. — Totale, L. 93.

N. N., due oggetti vestiario — N. N., oggetti vestiario usati da donna per una famiglia già raccomandata.

Ora raccomandiamo:

1386. — Una povera donna con tre figli, la quale sublisce ora le conseguenze di un caso miserando. Suo marito, muratore, recavasi lo scorso mese a lavorare presso un mulino nel Comune di Farigliano. Mentre attendeva alla ruota, questa, di repente liberata dal ghiaccio, prese a girare con moto vertiginoso travolgendo l'infelice operaio che, sfracellato e caduto nel gelido torrente vi lasciava la vita.

1387. — Una povera vedova con cinque figli e la madre vecchia, senza mezzi e senza risorsa.

1388. — Un padre di famiglia con la moglie gravemente inferma e quattro bambini senza mezzi.

1389. — Una donna con quattro figli in tenera età, priva di beni di fortuna, ed immersa presentemente nel più profondo dolore per avere il proprio marito, unico sostegno della famiglia, detenuto nelle carceri di Torino.

1390. — Una donna col marito senza lavoro e tre figli nella miseria.

1391. — Una donna uscita testè dall'Ospedale, col marito senza lavoro e quattro figli.

1392. — Una donna col marito da lungo tempo disoccupato per mancanza di lavoro, e cinque figli, obbligata a sloggiare senza sapere dove ricoverarsi e priva di mezzi per sfamare se ed i bimbi.

1393. — Una signora di civile condizione col marito senza impiego e per di più infermo, ed una figliuola, anch'essa malaticcia, senza mezzi.

1394. — Una donna col marito infermo ed in età avanzata e tre figli privi di mezzi per campare la vita.

1395. — Un padre di famiglia di civile condizione obbligato a recarsi fuori di Torino in cerca di lavoro con la moglie e due figli, di cui uno ammalato, senza mezzi.

Il Duca d'Aosta a Londra. — Il principe Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, giunse ieri da Milano col diretto N. 14. Sceso alla stazione di Porta Susa alle 1,20 pom. si recò un fratellone *déjeuner* con la principessa Letizia.

Alle 2,12 pom. poi, col treno di Modane — lo stesso che pure portava l'imperatrice d'Austria — S. A. R. il Duca d'Aosta è partito alla volta di Londra.

La principessa Letizia lo accompagnò a Porta Nuova e lo salutò nella sala di prima classe, senza andare fino al treno.

La partenza dell'imperatrice Elisabetta. — L'imperatrice d'Austria è ripartita ieri da Torino col suo seguito per Ginevra col treno diretto di Modana delle ore 2,12, salendo nello stesso *salon* francese che la portò fra noi l'altra sera.

Prima di partire l'augusta donna passeggiò per oltre un quarto d'ora nella stazione.

Essa viaggia nel più stretto incognito col nome della propria dama contessa Festetiches, ed è con questo nome appunto che aveva fissato per telegrafo un appartamento all'*Hôtel Turin*.

Pare che ella volesse anzi fermarsi a Torino almeno per tutt'oggi, ma che poi abbia cambiato improvvisamente intenzione e decisa la partenza forse pel dispiacere di non aver potuto venire o trattenersi completamente inosservata.

Esposizione di Giandoja e Labirinto. — Ieri, durante tutto il giorno, e la sera specialmente, continuò l'affluenza grandissima del pubblico. Parecchi artisti sfoggiando i brillanti costumi arabi autentici, forniti dal signor Guido Rey, facevano delle scene umoristiche, grazie alle quali il pubblico sbellicavasi dalle risa. Oggi il geniale ritrovo continua ad essere aperto dall'1 sino alle 11 pom. Domani poi l'apertura si farà alle 10 ant. per diminuire la confusione, che si provede onorne nel pomeriggio.

Per oggi alcuni artisti hanno combinata un'azione caratteristica, nella cui esecuzione si alterneranno in varie ore della giornata.

L'ultimo sprazzo in piazza Vittorio. — Ricordiamo che domani, giorno di chiusura dell'Esposizione di Giandoja, in piazza Vittorio, davanti all'Esposizione stessa, nel recinto, in luogo del grandioso spettacolo equestre-ginnastico-acrobatico dato dal Circo James, che viene tanto applaudito all'Alfieri. Si parla, fra l'altro, di una bizzarra sfida al maiale.

Ricordiamo ancora che i biglietti per assistere a questo spettacolo sono vendibili fin da ora alla sede della Società Giandoja (via Pietro Micca, 1), al prezzo di L. 2 per i posti numerati, L. 1 per i posti a sedere nei palchi e L. 0 50 per i posti in piedi nel mezzo del recinto tra i palchi ed il maneggio. Inoltre vi è una sezione speciale di posti a centesimi 20, stabilitasi per rendere sempre più popolare lo spettacolo.

La liquidazione del *Frigidum Museum*. — Il *Frigidum Museum*, bisogna dirlo a onore dei nostri studenti, è stato una delle note più brillanti del passato carnevale. Per oltre una settimana di giorni fu un ritrovo gradito anche per le nostre signore. Ma siccome ogni

Cosa bella e mortal passa e non dura,

anche il *Frigidum* ora è venuto al momento della sua liquidazione. I quadri esposti saranno venduti all'asta domani, domenica, alle 8 1/2 pom., nello sale dell'Associazione Universitaria (piazza Castello, N. 25). L'accesso sarà libero..... mediante il pagamento della tenue moneta di 25 centesimi.

Tiro al piccione per beneficenza. — Domani, alle 1 pom., nella spianata della Società pei tiri a volo di Torino, alla villa Spinola, sullo stradale di Moncalieri, avrà luogo un gran tiro di beneficenza, libero anche ai non soci.

Dedotte le spese, il provento netto sarà versato all'Ospedaletto infantile Regina Margherita.

Il prezzo d'ingresso per gli spettatori è di centesimi 50.

Le ferrovie ed il Carnevalone milanese. — L'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo ha disposto perchè, in occasione delle feste carnevalesche, i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti per le stazioni di Milano Centrale e Milano P. T. nei giorni dal 15 al 19 corrente siano validi per il ritorno a tutto il 20 successivo.

Funebri onoranze al compianto don Morkos. — Numeroso e mesto corteo di egregi personaggi, di colleghi, di amici, di alunni rendeva ieri l'altro gli estremi e meritati onori al pio, dotto e modesto sacerdote Davide Morkos, direttore spirituale al R. Istituto Internazionale e professore di lingua araba alla Scuola superiore di guerra, da crudel morbo cardiaco rapito ai vivi.

Salito la salma nel cortile nell'Istituto il direttore comm. A. De Gresti. Seguirono la bara i professori e gli alunni del R. Istituto Internazionale, fra i quali i giovani marocchini, cui egli consacrava tanta parte della sua operosità, il generale Bedotti, comandante la Scuola di guerra con una eletta rappresentanza di detta Scuola, gli alunni dell'Istituto Rossi col loro direttore cav. Rughi, il prof. cav. Barberis con una rappresentanza del suo Istituto, il comm. prof. Gallino Ferraris e il comm. prof. Guido Cora della Regia Università, il comm. A. Pellegrini, il comm. Bernardino Peyron, il signor Pertusio, rappresentante del Circolo Filologico ed altri conoscenti che poterono apprezzare le doti del compianto professore.

Al Cimitero lesse un discorso il cav. G. Ferreri, vice-direttore dell'Istituto Internazionale, ritraendo con pochi tratti vivamente scolpiti la nobilissima figura del venerato sacerdote.

Nato a Gerusalemme, don Davide Morkos venne giovinetto nell'Italia nostra, cui consacrò quarant'anni d'indefesso studio e lavoro. Coltivò le discipline filosofiche, lasciando a documento della sua forte intelligenza e del suo grande valore in esse i suoi studi su Gioberti. Insegnò con sapienza di linguista così alacrin di poeta la lingua araba, altrochè nell'Istituto Internazionale e nella Scuola di guerra, nella R. Università e nel Circolo Filologico. Sepratutto fu esemplare di bontà, di sincerità e di mitezza; uni alla pietà religiosa l'amore della sua patria di adozione; ebbe animo aperto ad ogni alto sentimento e lascia in quanti lo conobbero e frulrono del suo ammaestramenti grata e indelebile ricordanza.

Un invito ai farmacisti esercenti. — Riceviamo:

« Essendosi formato il Comitato per la ricostituenda Società di Farmacia professionale, tanto utile quanto necessaria e per la tutela dei propri interessi, s'invitano tutti i signori farmacisti, al di città che della provincia, a voler mandare le loro adesioni al Comitato sottoscritto; e ricevutone un numero sufficiente (che non tarderà al certo) li chiameremo ad un'assemblea generale con un programma definito.

« *Pel Comitato provvisorio*:

« VIALE CLEMENTE, via Palazzo Città, 6 — GIOVANNI BERNARDINO, via Roma — FONTANA ERNESTO, corso Vittorio Emanuele. »

Ancora il Municipio e la neve. — Abbiamo dimostrato molto tempo fa lo sfiguanco del pubblico al Municipio per l'ingombro della neve sui corsi Oporto e Valentino; ma il Municipio ha fatto orecchie di mercante e lasciando al bel sole primaverile — che però è ancora impotente — l'incarico di sgombrare i reclamanti.

Intanto i reclami degli abitanti dei corsi Valentino e Oporto continuano a piovere nei nostri uffici; e come sono giusti, è nostro obbligo di renderli pubblici.

I due precitati corsi sono ancora adesso, dopo oltre un mese dalla famosa nevicata, ingombri di neve, la quale non è certo l'ultima causa di talune malattie che si sono sviluppate particolarmente in quelle contrade.

Continui adunque il Municipio a fare il sordo, a lasciare che i suoi amministrati si tengano le loro buone ragioni, faccia pure il suo comodo, ma pensi alla grave responsabilità che esso assume di fronte alla pubblica igiene.

Ancora dell'arresto Giulioli. — Com'è naturale, l'arresto in Isvizzera del maresciallo Giulioli — lo noi annunciato fin da ieri mattina — ha destato una certa impressione ed è stato ieri argomento di molti discorsi.

Non si sa pensarco in questo momento se il Giulioli possedeva ancora, all'atto dell'arresto, una grande od una piccola parte della somma carpita alla Cassa delle guardie e vigili ed alla Società *L'Esercito*.

Si sono già iniziate le pratiche colle Autorità svizzere per ottenere la di lui estradizione, che potrà essere effettuata fra quindici o venti giorni. Un elogio è frattanto dovuto alla Polizia ginevrina ed alla nostra per la solerzia e l'oculatezza impiegate in questa operazione.

Il filo che condusse la Polizia al Giulioli è stato ancora probabilmente dato dalla *Donna la francese*, il cui vero nome è Meilfredy-Stadelhofer, tedesca. Essendo ella a Ginevra — dove fu, come dicemmo, arrestata, perchè doveva scontare una lieve pena — il Giulioli non seppe allontanarsene e..... cadde nella rete, andando a tener compagnia a lei in prigione.

— Le ultime notizie ci apprendono che Giulio Giulioli aveva assunto a Ginevra un falso nome, malgrado il quale fu tuttavia scoperto ed arrestato.

Egli (ch'era fuggito con circa cinquemila lire, perchè dicemmo doveva già averle sperperate prima) aveva ancora a sua mani, quando lo arrestarono, circa *quattromila lire*. Questa novella farà certamente piacere ai danneggiati!

La morte di un suicida. — Quel lavorante in pianoforti, Ballor Augusto, che l'altra sera si tirò tre colpi di rivoltella sotto il mento, è morto ieri sera alle 11 all'Ospedale di San Giovanni, dove era stato portato da due guardie civiche.

Intorno alle cause di questo suicidio siamo informati che il Ballor non aveva dispiaceri da parte della famiglia, come era stato detto, ma fu vittima di un genere di vita che lo esaltò e lo condusse al disperato proposito.

Disgrazia. —, Nel pomeriggio di ieri Arnaud Luigi, d'anni 60, bracciante, sdrucciolò e cadde al suolo nei pressi dell'Ammazzatoio e si fratturò la gamba destra. Una guardia civica con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Infortunio sul lavoro. — Verso le 6 di iersera Sapetti Zaverio, meccanico, d'anni 48, allo stabilimento Ansaldi, in via Ponte Mosca, si lasciò sfuggire inavvertentemente il dito indice della mano destra da un tornio e n'ebbe lo strappo quasi totale della terza falange. Ebbe la prima e più urgente medicazione alla farmacia Cucchiatti e poi una guardia civica lo fece portare al San Giovanni.

Tre passi di passo che prendono il volo. — Intorno alle 2 1/2 di ieri due giovinastri, passando davanti al negozio da stoffe dei fratelli Cresto in via Porta Palatina, angolo piazzetta Corpus Domini, rubarono da una vetrina esterna, che era aperta, tre pezze di panno arrotolate del complessivo ammontare di L. 100 e fuggirono a gambe levate. Due commessi del negozio li rincorsero ma non poterono raggiungerli.

Appropriazione indebita. — Ieri, su richiesta di certi coniugi Ferraro, due guardie municipali accompagnarono in Questura certo G. Francesco, d'anni 50, accusato d'indebita appropriazione di due forniture contenenti complessivamente 60 lire.

Arresti. — Fra gli arrestati delle ultime venticquattr'ore troviamo Fontanella Giovanni, d'anni 27, dovendo scontare 10 mesi di reclusione per appropriazione indebita; Ferrero Maria, d'anni 27, dovendo scontare 40 giorni di reclusione per ricettazione dolosa; Prato Flora, d'anni 40, che deve scontare 15 giorni di detenzione per abuso di mezzi di correzione; e G. Francesco, d'anni 51, perchè autore di borseggio.

Al San Giovanni furono ieri medicati: Valle Geronimo, d'anni 60, mercaiolo, contusione al capo per causa colposa; Cantone Andrea, d'anni 16, garzone di cantina, ferita al capo anch'essa per causa colposa; Orsello Caterina, d'anni 12, rivenditrice di giornali, ferita sopra l'occhio sinistro per causa accidentale; Gallo Antonio, d'anni 35, contadino, da Rocca di Cigliè, contusione al ginocchio destro per causa accidentale.

Chi ha perduto? — Il signor Boggio Carlo ha trovato un portamonete contenente un paio di lire e lo ha consegnato ad una guardia municipale.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società sanoia-officine serali. — Questa sera alla sede sociale, alle ore 8 1/2, il signor Cletti Federico terrà la seconda conferenza settimanale pubblica svolgendo il tema: *L'Africa e Remote Genti*.

Domani, alle ore 5 pom., nello stesso locale la lezione della Scuola delle madri di famiglia sarà tenuta dalla signora Bertolini Celestina trattando il tema: *Giuoco e lavoro dei fanciulli*.

Società mutuo soccorso Porta Susa. — Domani alle 2 pom., *Bambinaia*, con tombolina di beneficenza per la Cassa invalidi. Preghiera ai soci di condurvi le famiglie e i loro bimbi.

Palestra Ristori. — Stasera esperimento drammatico-musicale con svariato programma.

Fratellanza Artigiana. — Sedula alle 9 di questa sera per discutere su importante ordine del giorno.

Operai armaiuoli. — Seduta stasera, alle 8 1/2, per ordine del giorno di grande importanza.

Società Ginnastica. — Adunanza generale ordinaria mercoledì 22 corrente, alle 8 pom., nella sala della Scuola di scherma.

Società Mandolinistica « Amor ». — Assemblea generale lunedì, 20 corrente, alle 7 1/2, per: 1. Lettura verbale precedente; 2. Approvazione dei soci proposti; 3. Nomina della Direzione; 4. Andamento della scuola; 5. Rendiconto feste carnevalesche; 6. Comunicazioni diverse.

« La Novella », Società di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi. — La seduta di 2ª convocazione mensile (valida a qualsiasi numero dei presenti) avrà luogo sabato, 18 corr., alle ore 8 1/2 pom., onde addivenire alla nomina della Direzione per l'esercizio 1893.

STATO CIVILE. — Torino, 17 febbraio 1893.

NASCITE: 2), cioè maschi 6, femmine 14.

Zerbo Battista, d'anni 76, di Givoletto, contadino.
Rebuffo Maria nata Govino, id. 20, di Torino, sarta.
Passet Annetta, id. 65, di Chiomonte, agiata.
Benedetto Gius., id. 32, di Boscomoro, guardia di fin.
Rivaris Antonio, id. 56, mediatore.
Osella G. v. Bartolomio, id. 38, di Savigliano, cont.
Fornasino Caterina, id. 77, di Prarolo, contadina.
Antonietti D. v. Cossavilla, id. 70, di Castellamonte.
Rissone Ferd. G. B., id. 44, di Serravalle d'Asti.
Menalo Domenico, id. 52, di Moncalieri, manovale.
Giuglard C. v. Rinaldi, id. 70, di Avigliano, contad.

Più 10 minori d'anni 6.

Totale compiuservo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Sabato, 18 febbraio

REGIO, ore 8 (Lett. C disp.). — (Impresa Cesari). — *Manon Lescaut*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo. — Serata d'onore del M° G. Puccini.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera A) — (Comp. comica G. Gallina). — *La barufa in famegia*, commedia. — *Il minestro*, scene. — *Una bona idea dala sera*, farsa.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione di illusionismo e trasmutazione data dal prof. Watry.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *L'Arlì d'Orso*, dramma. — *Vittorio l'student*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Tutto Torino si pavenè*, rivista comico-satirica. — *Giandoja e il Drago*, scherzo. Tutte la feste alle ore 8 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Emmanuel, ammaestratore di animali. Arley an Doley, velocipedisti. Mister Cabroll, acrobatico. Leona Frieda, cancanettista.

ULTIME NOTIZIE

Le interrogazioni sulle crisi bancarie.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

18, ore 0 ant.

Ecco il testo delle interrogazioni bancarie annunciate ieri alla Camera:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, già ministro del tesoro, per sapere:

« 1° Se, come è riferito da un colloquio con Crispi, nel 1890 egli ritenesse che nella Banca Romana vi fossero fatti passibili del Codice penale;

« 2° Se, dopo quella affermazione, egli può ancora sostenere, come fece nella seduta del 20 dicembre scorso, di essere allora ignorata la relazione Biagini;

« 3° A quali motivi si ispirasse nel proporre al Re di conferire al direttore di un Istituto, tacciato già da due anni di frodi, la nomina a senatore.

« DEL MAJNO. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio come possa coordinare le denegazioni da lui espresse nella seduta del 20 dicembre u. s. con le dichiarazioni fatte dall'onorevole Crispi al direttore d'un giornale romano.

« GAVAZZI. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio per conoscere quali dichiarazioni intenda di fare alla Camera in seguito alle esplicite affermazioni fatte da un eminente uomo politico in un'intervista avuta con un direttore di un giornale di Roma.

« COSTA A. »

La morte del medico del Papa.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno)

18, ore 0,20 ant.

Verso la mezzanotte è spirato il dottore Alessandro Ceccarelli, medico-chirurgo del Papa. Era assistito nel supremo istante da un figliuol suo, capitano nella marina mercantile, dal dottor Lapponi, medico del Pontefice, e da monsignor Bisleti.

Il Ceccarelli contava 63 anni: era nato in Roma e fece gli studi nella sua città natale. Ebbe la fiducia di Pio IX, che lo nominò medico militare. Organizzò vari Ospedali in Roma avanti il 1870. Nel settembre 1870 organizzò le ambulanze pontificie.

Il Ceccarelli fu chirurgo di Pio IX; gli fece anzi un'operazione alla gamba.

Leone XIII lo ebbe anch'egli carissimo. Il Ceccarelli accumulò una notevole fortuna, sebbene fosse molto benefico. Fu consigliere municipale in Roma. Procurava di mischiarsi di politica il meno possibile. Lascia famiglia numerosa. Dispose perchè i suoi funerali siano modestissimi.

Leone XIII fece domandare continue notizie dell'infermo; gli aveva mandata ieri la benedizione apostolica.

Una solenne dichiarazione di Caprivi al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Reichstag*. — Ecco la testuale conclusione del discorso di Caprivi: « Non voglio espormi al rimprovero che la mia persona possa entrare per qualche cosa in queste discussioni. Se avessi la convinzione che la Germania trarrebbe un profitto anche piccolo dal mio ritiro, non trascorrerebbe un'ora senza che avessi presentato le mie dimissioni all'imperatore.

« Però le mie attribuzioni sono così pesanti che benedirò il momento in cui ne sarò libero; ma non farò questo passo, rimarrò al mio posto, farò il mio dovere secondo l'antica tradizione prussiana: tutto per l'imperatore e per l'impero. » (*Applausi*)

Segue la discussione sull'*Home Rule*.

L'arresto di un ex-deputato — Casa d'Epilta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — *Camera dei Comuni*. — Continua la discussione dell'*Home Rule*. Chamberlain combatte l'*Home Rule*; osserva che la posizione geografica dell'Irlanda costituirebbe un pericolo in caso di guerra con gli Stati Uniti, ovvero con la Francia, e che il diritto di *veto* è illusorio. Poscia approvasi il *bill* dell'*Home Rule* in prima lettura senza scrutinio.

Gladstone presenta poscia il *bill* per la seconda lettura fra gli applausi frenetici degli irlandesi, che alzansi agitando i cappelli.

— Cobain, ex-deputato conservatore espulso l'anno passato dalla Camera dei Comuni e fuggito, fu arrestato a Belfast.

— Il *Daily News* ha dal Cairo che il sultano richiamò Mukhtar-pascià, sostituendolo con Osman-pascià.

L'imperatrice d'Austria a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Il *Figaro* annuncia che l'imperatrice d'Austria arriverà oggi in incognito.

Il processo delle bombe a Cadice.

CADICE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 18. — Tutti gli imputati del processo per i petardi furono assolti.

Camera di commercio e Banca Nazionale.

Incompatibilità degli amministratori.

Casale Monferrato, 17 febbraio.

(*s.*) — Vi scrissi, una quindicina di giorni fa, circa una causa sinta discussa avanti questa Corte d'Appello intesa a promuovere la decadenza dei signori Michel cav. Carlo, Borsalino Giuseppe e Gualco Natale da membri — il primo, anzi, da presidente — della Camera di commercio e d'arti della provincia di Alessandria.

Il ricorrente, signor Gobba geometra Enrico, fondava il suo reclamo sulla legge, secondo cui non possono far parte della stessa Camera di commercio più soci amministratori di una stessa Società, mentre appunto gli appellati appartengono alle Amministrazioni delle Succursali della Banca Nazionale: in Alessandria, i due primi; in Asti, il terzo.

È da notare che, in seguito alle votazioni per la Camera di commercio, compitesi nello scorso dicembre, era pure stato proclamato primo eletto il cavaliere Borsalino Giuseppe, e sua volta amministratore della Banca Nazionale, succursale di Alessandria, ed appunto in omaggio alla legge l'opposizione venne limitata agli altri tre, perchè implicitamente in essa si ammettava l'eccezione per un solo amministratore comune ai due Istituti.

L'odierna sentenza della Corte d'Appello, respinte le pregiudiziali cui le aveva accennato nella precedente mia lettera, accoglie il reclamo Gobba, e in conseguenza dichiara la incompatibilità dei signori Savio cav. Pietro, Michel cav. Carlo e Gualco Natale alla carica di membri della Camera del commercio, mandando ad essi di proclamare in loro vece eletti quelli — fra gli esclusi — che ottennero nelle votazioni del dicembre scorso i maggiori voti.

A complemento della notizia è salva l'esito di un ricorso alla Cassazione, i nuovi membri a proclamarsi — dopo che, nel frattempo, in surrogazione del compianto cav. Ottavi è stato chiamato già il signor Vassallo, prima dei non eletti — sarebbero ora i signori Gobba geom. Enrico, il ricorrente, Guerci Giuseppe, altro opponente in prima istanza, e Lipparoli che hanno ottenuto in seguito i maggiori voti.

Intanto restano dall'odierna sentenza della Corte di Casale valversati tre membri della Camera di commercio od arti della provincia di Alessandria, e tra essi il presidente.

Avviso ai membri della altre Camera di commercio del Regno che rivestono ad un tempo od in parecchi la carica di amministratori della Banca Nazionale o di qualche altra Società.

BORSA UFFICIALE

18 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **96 35.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2 104 20 — 104 30 —	— — —
Svizzera	104 02 1/2 104 12 1/2	— — —
Londra	— 2 1/2 — — — — — 26 28 — 26 26 —	
Id. lungo	— — — — — — — — — —	
Germania	— 3 — — breve 123 20 — 123 30 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 18 febbraio. — Parigi, dopo breve sopore, ieri sera accennava a ridestarsi, e qui stamane, dimenticando colla consueta facilità le preoccupazioni della vigilia, eravamo nuovamente baldanzosi ed audaci ed accedevamo agli acquisti con nuovo ardore.

Eppure la ripresa di 20 centesimi al Boulevard sulla nostra Rendita non devo essere tenuta in gran conto se si considera che il sostegno generale proveniva dalla probabilità di rigetto della tassa sugli affari, ciò che è ancora ipotetico, e dalla facilità di dar movimento ai mercati serali in ragione diretta della loro minor importanza.

Vedremo se oggi Parigi manterrà le promesse; noi ne dubitiamo, constatando che i venditori nostri sono sempre eccellenti e che si limitano le loro vendite cercando velarle e solo per non svegliare la diffidenza degli acquirenti.

Rendita cont. 96 30, 96 35.
Rendita fine corr. 96 35, 96 37 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	661	—	—	B. S.	80	— — —
Ferr. Med.	534	—	534 50	Cartiera It.	300	— — —
Ferr. Sic.	615	—	—	Lane	299	— — —
Soc. Sarde	357	—	359	Tiberina	91	— — —
C. Mob.	463	—	460	Fondiaria	7	— — —
	459	—		C. Cavour	583	— — —
Torino	374	—	376	C.F.S. Paolo	513	— — —
	378	—	379

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Incanto

addì **28** febbraio corr., ore **9** m., in Tribunale, e sul prezzo di **L. 8000:**

Terreno sull'angolo del corso Dante e della piazza in progetto lungo la via Nizza, di mq. 680, fabbr.le per mq. 516,60, con fronte di m. 24,25 lungo il corso Dante, e di m. 20 lungo la piazza suddetta.

Per maggiori informazioni recapito dal proc. coll. RUMIANO, via Stampatori, n. 6. C 766

Affittasi in via Santa Chiara, n. 1:

1. Alloggio al 3° piano di undici membri, messo a nuovo, con calorifero, acqua pot. e lungo balcone verso corte, cantina e sottotetto;

2. Alloggio al 1° piano di sei membri, messo a nuovo, con acqua pot., lungo balcone verso corte e cantina. C 655

Da affittare alloggi vuoti e mobiliati; **ville** e **case** *da vendere* e *da affittare* e **negozi** *da rimettere.* — D. ROSSI PIETRO, piazza Carignano, n. 4, piano 1°. C 768

Cercasi per ufficio

due camere vuote, ben arieggiate, a piano terreno o primo piano, nella vicinanza di corso del Valentino, via Madama Cristina e corso Vittorio Emanuele. — Scrivere S. S., fermo Posta. C 720

Cercasi piazzista esperto in generi coloniali ed **apprendizzo** con bella calligrafia per ufficio. — Rivolgersi Magazzino Coloniali, **via** V. ni Settembre, n. 37. C 762

Geometra

quarantottenne, già direttore e liquidatore d'imprese, pratico in ogni costruzione, cerca impiego o società in qualche impresa oppure quale assistente.

Scrivere: **H 585 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.** C 728

Negozianti vino.

Trovasi disponibile conoscitore di vini pratico della vendita. Assumerebbe rappresentanza a sola provvigione. — Scrivere **H. L., Haasenstein e Vogler, TORINO.** 529

Signora attempata

darebbe lire **4 mila** a censo vitalizio. — Dirigersi via Nizza, *Café Francia.* C 771

Signora sola attempata

con rendita annua di L. 400, desidera andare con persona sola e fare le faccende di casa pel solo vitto e alloggio.

Scrivere: Giovannina, via Massena, n. 3, Torino. C 773

Vendita per incanto.

Il notaio **Turbil Emilio,** dietro speciale incarico, notifica che alle ore 10 ant. di sabato, 25 prossimo febbraio, nel suo studio al piano 1° via Sant'Agostino, N. 26, procederà alla vendita di **parte signorile** con casa annessa posta nel centro di *San Maurizio Canavese,* in due lotti, il 1° sul prezzo di L. 16,500, il 2° di L. 1400 ad alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Torino, 16 gennaio 1893. C 501

Tele e Copertoni Impermeabili

TELA ASFALTICA per copertura di tetti. **TORCE A VENTO.**

Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.* 2

A PREZZI ECCEZIONALI.

Cotoni, lane e *sete* per calze e lavori diversi — *Guanti, calze, cravatte, busti* e *maglierie — Nastri, velluti, passamanterie* e *grande assortimento di ricami.*

Maglierie in liquidazione con grande ribasso.

MASPES VITTORIO, via Po, n. 43. 81

Cercasi alloggio

di **4 camere** e **cucina,** possibilmente nella via Santa Teresa, Roma, Garibaldi e Venti Settembre. Prezzo mite. Piano 3° o 4°.

È **indispensabile** che le camere siano disimpegnate. Gas, acqua potabile e cesso in casa.

Offerte: G. N. 15, Haasenstein e Vogler, TORINO.

L'ARTE DI

ARRICCHIRSI

col lavoro e coll'industria

Richiedere schiarimenti al *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 67 M

CASA D'AVICOLTURA

L. E MAZZON

VILLAFRANCA (Verona)

Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. ecc. nuova per l'incubazione artificiale a TIRO

Catalogo illustrato

CEROTTO INFALLIBILE

PER **CALLI**

UNICO IL NOTOLO,

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17, Torino.

N. 106.

Somma e tutta contrasto efficaci provati animo mio, 10, risultante è che io ti amo. Ciò ripetutamente pertanto; e sebbene tormento, mio amore! finito è superiore a tutto. Credimi senza dubbio tu sola sei padrona tutta me stesso.

Non so immaginarmi la vita senza te. Mille baci pieni affetto senza pari. C 774

26. Le lagrime che tu ho fatte versare hanno lasciato impressione dolorosa nel mio cuore. Povero amore mio; quanto ti amo!! Perdona se involontariamente ti ho dato un dispiacere. Ricordi la ore subito passato insieme?

Amami e perdonami; sii brava; anche il tuo cuore ne tuo — Fatta Commissione. **11.**

Stella. Ringrazi settimana scorsa? Bene adesso ridi con me e con la tua amica. Quello che è fatto è fatto non ne parliamo più — Beddura mia.

C 770

Incanto con ribasso.

Il notaio BOLLATI, delegato dal Tribunale con decreti 5 agosto 1892 e 30 gennaio 1893, annunzia che alle **9 ant.** del **28 febbraio 1893,** nel suo studio, **via Santa Teresa, n. 12,** si porranno all'**incanto** i seguenti **stabili** caduti nell'eredità beneficiata del cav. ENRICO TURVANO:

1° **Palazzina** e dipendenze in *Torino,* via dei Fiori, n. 10, per L. 30,391;

2° **Terreno fabbricabile** in Vanchiglia, mq. 938,05, per L. 5189 84;

3° **Terreno fabbricabile,** stessa località, mq. 2181,05, per L. 11,345 12;

4° **Fabbricato** civile e rustico e dipendenze, in *Calliano Monferrato,* con appezzamenti di vigna, campo e prato, per L. 29,060 64;

5° **Vigna e campo,** stesso territorio, di are 582,68; per L. 11,204 16;

6° Due appezzamenti **prato,** ivi, di are 185,71, per L. 4076 12;

7° **Casa civile** e dipendenze, in *Sanfrè,* con vigna e bosco, per L. 6702;

8° Due appezzamenti **campo,** ivi, di are 33,80, per L. 425 50;

9° **Campo e bosco,** territorio di *Bra,* di are 80,57, per L. 920. C 74.

Reincanto di stabili.

All'udienza del **9 marzo p. v.,** ore 9 ant., presso il Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto** di **casegiato** nella città di Torino, via Sopenga, numeri 23 e 25, in base al prezzo di ultimo *ribasso di due decimi* e così di **L. 147,617 28.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avvocato GIUSEPPE DE VECCHI, in Torino, via Santa Teresa, 21. 6

ASSORTIMENTO COMPLETO

di Turaccioli di Spagna

i migliori conosciuti per la conservazione dei vini.

Sughero grosso e lavorato

Scorza di sughero per lavori di fantasia.

RAPPELLI GIUSEPPE 261

TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.

AGENTI LIBRARII.

In ogni Provincia e Circondario del Regno e nelle principali Piazze dell'Estero si richiedono persone **attive ed oneste,** con incarico di Deposito a nostro conto di opere importantissime scientifiche scolastiche ed amene, e vendita a pagamenti rateali o per abbonamento; forniture complete di Stampe, Moduli, Opuscoli, ecc. per Prefetture, Sottoprefetture, Tribunali, Preture, Municipii, Banche, Curie Ecclesiastiche, Parrocchie, Amministrazioni e Privati a prezzi minimi. Forniture ai Rurali, Scuole, Convitti, Insegnanti, Biblioteche, ecc. Sono necessarie primarie referenze e cauzione di lire 1500 per gli Agenti Provinciali e di lire 200 per i Circondariali: annuale fisso di lire 150 per i Provinciali e 80 per i Circondariali con diritto ad aumento progressivo in base agli affari. Dirigersi per regolamenti e schiarimenti (unendo sempre francobollo) alla **Società Internazionale Editrice Libraria Napoli,** la quale inoltre assume

DAGLI AUTORI ITALIANI ED ESTERI

la stampa, diffusione, traduzione e Proprietà letteraria delle loro Opere, e

DAGLI EDITORI ITALIANI ED ESTERI

al compra e il deposito delle loro Edizioni. H 629 N

Vinificazione perfetta d'uve scelte

di rinomati vigneti piemontesi

Vino eccellente del 1892 gravasato e filtrato } Lire **25** la brenta.

Vino eccellente del 1891

Via Arcivescovado, n. 4 - Torino.

Depositi speciali. 600

D^r LAMPUGNANI Professore pareggiato di Chirurgia.

Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie orinarie: busti in gesso e feltro per la deviazioni spinali. 37

Via Pio Quinto, num. **nuovo,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

La vera **FLORELINE**

TINTURA INGLESE

delle capigliature eleganti.

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,50 per cento).

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO,** via Barbaroux, 14 — *Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,50 — *Alessandria* Molinari; *Asti* Liprandi e Musso; *Bologna* Franchi e Bajoni; *Casale* Salvaja; *Casale* Mazzinelli; *Como* Frattini; *Genova* Beuzza, Prevosti, Origi e ed Ottone; *Jerzo* Badrutt; *Milano* Donnaud; *Monduel* Jacod; *Novara* Perroni; *Asti* Bobliano; *Piacenza* Torrone; *Roma* Ricci e Mastrozzoli; *Savona* Pelito, Bianchi e Degli ex indris; *Trieste* Patrman; *Venezia* Bertis e Paganuzzi e Longega; *Marsiglia* Lautori, rue d'Aix, 30, depositario de l'*Eau Turinoise.* 206

33° Reggimento fanteria (sede in Brescia).

Sono vacanti i posti di **1° cornetta** *o b.* solista (grado di caporale maggiore e vantaggiosa sovrapaga), di **flauto** ed **ottavino** o **pelittone** *si b.*

Per schiarimenti e concorso dirigersi al Comando del Reggimento. H 787 M

Lo Sciroppo Pagliano

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

si vende esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Badare alle falsificazioni.

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendite in **Torino:** Farmacia Tonieco, piazza San Carlo, G. B. Schiaffarelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9, Mongiano e Piano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 22 N

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 27, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, e mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia e qualsiasi curio sità da oltre 40 anni. 85

ERNIE **Nessuna spesa nè di cura nè di cinturino.** Per coloro che sono affetti da **ernia** occorre solo un buon **cinto elastico** di confidenza ben adatto alla conformazione fisica ed al genere del tumore, quale cinto trovasi sempre pronto per l'applicazione nell'**Istituto ROTA,** *Torino,* piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 30. 26-551

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

LAGASSE Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per injezione daitronchi freschi. Guarisce i *catarri,* la *tosse, grippo, bronchiti, dolori di gola* e *raucedine.*

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

MALATTIE SEGRETE.

LE CAPSULE DI SANTAL-SALOLE di E. EMERY

Farmacista di 1ª classe, 10, rue Pasde, Parigi.

sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — Alla efficacia del **Santalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in 3 o 4 giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone. — Prezzo L. 4 25 al flacone. — **Deposito per l'Italia:** H 72 V

S. NEGRI e C., Venezia

e A. MANZONI e C., **Milano,** S. Paolo, 11 - **Roma,** via di Pietra, 91. - **Trovasi presso le principali farmacie.**

UTILE A SAPERSI.

Unico deposito in Italia della principale fabbrica di **Cinti erniari,** i migliori per l'elasticità delle molle e perfetta contenzione, garantiti non con vane parole ma per iscritto. Si garantisce pure la perfetta applicazione. — **Camerino particolare.**

JARL e TIRONE, via Lagrange, 8, TORINO. 22

CITTÀ DI TORINO

Si notifica che l'interesse dei buoni di cassa che d'ora innanzi verranno rilasciati da questo Municipio è fissato in L. 4 0[0 per quelli a scadenza di un anno e in L. 3 75 0[0 per quelli a scadenza di sei mesi. 880

COLLI IN LIQUIDAZIONE PURO FILO a L. 4 50 la dozz. 631

BELUARDI, Negozio da Busti - Galleria Natta.

Casa di Pavimentazione

G. WOOLDRIDGE & C.

TORINO — Via Po, 2 — TORINO.

Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso Maraglia da L. 3 e più al metro quadrato. 646

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de'suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, emise il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dal Chimici Scott & Bowne

si vende in tutte le Farmacie.

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 10 a L. 24 alla mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 60 vetro a rostitura. Per qualità finissime **premi e co' vetrini.**

Nel **Magazzino** da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

I esattori, sindaci, tesorieri, amministratori pubblici, contribuenti dove interessare molto l'opera del già sottosegretario di Stato on. Frola: **I conflitti il esercizio del denaro pubblico.** Essa tratta delle molte controversie che insorgono spesso fra privati da una parte ed esattori e esercitori dall'altra, tra questi ed i Comuni e tra questi uni e gli altri con lo Stato, Provincie ed Amministrazioni pubbliche riguardo alla esazione ed al maneggio del denaro pubblico. Tutte le controversie sono risolte secondo un fino studio del diritto esistente, ed un ampio esame della più recente giurisprudenza per modo che *gli interessati possono essere certi di avere in quest'opera una guida sicura.* Essa tiene conto delle recenti leggi comunale e provinciale, sul Consiglio di Stato, sulla giustizia amministrativa, ed è arricchita da un ultimo indice analitico. — È pubblicata dagli editori L. Roux e C., (Torino-Roma), e costa solo L. 7.

Si vende a L. **28** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

Scienza ed esperienza

sono la base potentissima della **Iniezione antisettica Lombardi e Contardi,** che spiegano la popolarità acquistatasi in poco tempo.

Nella blenorragia, gonorrea, goccetta ed altre malattie veneree ha dato risultati incredibili. — Contenendo 5 gr. a fl. di un antisettico potente della formola chimica complessa C_8 H_9 Cl_3 O_4 neutralizza immediatamente il virus, toglie subito il bruciore e la secrezione, e la guarigione è certissima e pronta, nei casi recenti dopo poche ore, nei casi cronici in un tempo limitato.

Fatti serii, indiscutibili e positivi non lasciano più alcun dubbio per ritenere l'**Iniezione antisettica** come l'unico sicurissimo rimedio contro la blenorragia ed altre malattie veneree, sia come preventivo che curativo insuperabile.

Costa L. **2,50** e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,25,** quattro per L. **10,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Forza e vita

si acquista col **Rigeneratore Lombardi e Contardi.** Costituito da clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.) comprende gli elementi più essenziali del nostro organismo e quindi **combatte** direttamente l'**impotenza,** la **sterilità,** i **colori pallidi,** l'**anemia,** i **catarri gastro-enterici** atonici più ostinati, le **nutrizioni pervertite** od imperfette, le **irritabilità nervose,** la **scrofola,** la **rachitide,** ecc., ecc. — Rimette subito la digestione, ridona l'appetito, fuga la ipocondria e la noia.

Nell'infanzia e nell'adolescenza con cattivo sviluppo ha dato risultati meravigliosi.

Si prende con piacere e senza il minimo disgusto; non affatica lo stomaco, anzi aiuta la digestione. H 663 N

Costa L. **3** il flacone, e per posta se ne spedisce un flacone per L. **3,75,** quattro flaconi per L. **12,** in tutto il Regno, direttamente dalla fabbrica **Lombardi e Contardi** in **Sarno.**

Depositi *Napoli,* farmacia Quercio, 16; *Milano,* A. Manzoni, via Sala, 14; *Torino,* Gior. Torta, via Roma, 2; *Firenze,* Cesare Pegna e Figli; *Venezia,* farmacia Trento, Campo S. Canciano; *Bologna,* G. Bonavia e C.; *Roma,* Colonnelli e Bordoni, corso Vitt. Em., 16; *Genova,* farm. Cabella, piazza Nunziata; *Livorno,* farm. Pucelli, Umb., 49; *Caltanissetta,* farm. Bertini, Princ. Umb., 171; *Palermo,* farm. Rizzo; *Terni,* farm. Morgandi; *S. Gio. in Fiore,* farm. Foglia; *Bari,* G. B. Lippolis; F. Accettulli di R. a *Foggia,* ecc.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Vitry aprì il biglietto che il suo amico gli porgeva e lesse le linee seguenti:

« *Mio caro capitano,*

« Ho ad annunziarle una grande gioia che mi fa « felice, che fa felice mia nipote e che farà felice « anche lei quando potrà dividerla con noi. Venga, « senza fallo, questa sera.

« *Contessa* DI BEAUTERTUIS. »

— Strana donna! — fece Vitry quando ebbe letto. — E che cosa ha risposto lei a Nicolatta?

— Che ero trattenuto al Louvre dal mio servizio, ma che se potevo disporre di un'ora..... questa notte.....

— Se desiderasse andar subito.....

— No! no!.... adesso rimarrò qui e veglierò, a mia volta, finchè il re sia addormentato. Fra qualche ora non avremo più nulla a temere, e potrò assentarmi, tanto più che ella sarà qui ripetuta e pronta ad accorrere alla prima chiamata.

Vitry non insistè e si ritirò, promettendo di ritornar presto.

Roberto rimase solo; era molto intrigato, e passeggiando in lungo e in largo nella grande sala precedente la camera del re, pensava al senso enigmatico del biglietto che aveva ricevuto.

Una gran gioia nella casa del consigliere!..... Che cosa poteva essere?..... Che cosa era accaduto?

Non comprendeva, non poteva immaginare di che cosa potesse trattarsi..... ma l'attesa e l'incertezza non dovevano durare a lungo, e Roberto prese pazienza.

Nel vecchio Louvre tutto era silenzio..... S'udiva appena ogni tanto, nell'interno, il rumore del passo regolare delle sentinelle, e, al difuori, il passaggio di qualche pattuglia di vigilanza. Poi, nella notte silenziosa, a lunghi intervalli, il suono dell'orologio della torre di San Germano l'Auxerrois.

Ma Roberto non si occupava che di ciò che avveniva nella camera del re, e sino allora non aveva inteso alcun rumore.

Ad un tratto egli trasalì. La porta era stata aperta e un cameriere s'inoltrava verso lui.

— È lei il capitan Roberto? — domandò il cameriere sottovoce.

— Sono io — fece il capitano sorpreso.

— Allora la prego di venire con me.

— Dove?

— Di là, da Sua Maestà, che desidera parlarle.

— Sua Maestà vuol parlare con me?

— Sì, capitano.

Roberto s'inchinò, e, senza fare obbiezioni, seguì il cameriere, che lo introdusse dal re.

CAPITOLO XVI.

La vasta camera di Enrico IV era semibuia, rischiarata da una sola, lampada che illuminava gli oggetti più prossimi, lasciando nella penombra tutto il rimanente.

Enrico IV, seduto presso ad un tavolo, sul quale teneva appoggiato il gomito destro, si reggeva la testa colla mano; pareva meditabondo e più pallido, più accasciato del solito.

Roberto, vedendolo, si sentì stringere il cuore, e indovinò quali tristi pensieri gli passavano per la mente.

Si sapeva minacciato, lo sventurato monarca, e non ignorava nulla di ciò che dicevasi per la città. Fin dal mattino fedeli amici erano venuti ad avvertirlo e gli avevan detta tutta la verità.

Ma egli era così incerto, così turbato, che non distingueva più quasi i suoi amici dai suoi nemici. Eppure la situazione era grave ed egli avrebbe dovuto spiegare un'energia, una presenza di spirito di cui non era più capace; istintivamente, nonostante tutti i suoi sforzi, comprendeva che s'avvicinava alla morte.

Non credeva all'astrologia e paventava nullameno il momento predetto, quel passaggio terribile del 13 al 14! Aveva deciso di partire tre giorni dopo, per non aver l'aria di fuggire davanti al pericolo.

Al mattino suo figlio, il duca di Vendôme, gli aveva detto di prendere tutte le precauzioni, ed egli aveva ostentato di ridere della raccomandazione.

Vendôme gli parlò allora alla regina, la quale lo pregò di non uscire. Il re acconsentì, e passò tutta la giornata senza saper che fare, inquieto, incapace di trovarsi una distrazione.

Se fosse stato certo di dover morire e avesse saputo qual genere di morte lo aspettava, sarebbe stato forse meno angosciato e spaventato; era l'ignoto che sovratutto gli faceva paura.

Alla sera si chiuse nella sua camera col suo cameriere particolare, sulla cui fedeltà e devozione sapeva di poter contare, e stette assai pensieroso, meditabondo sino alle dieci.

Poi, ad un tratto, domandò chi era di servizio, e quando seppe che era Roberto, desiderò vederlo.

Il capitano accorse; ma quando fu davanti al re questi stette qualche minuto senza rivolgergli la parola.

— Ah! è lei, capitano — disse finalmente rialzando la testa, e sforzandosi per sorridere. — Sono ben contento di vederla..... venga, venga qui..... più presso di me.....

— Sua Maestà s'è degnata farmi chiamare — disse Roberto inchinandosi.

— Sì — rispose il re. — Sa anche lei ciò che accade e ciò che si dice?

— Sono i nemici di Sua Maestà che fanno correre quelle strane voci.

Il re alzò le spalle.

— I miei nemici, certamente; ma non bisogna disprezzare nessun avvertimento.

— Così abbiamo pensato Vitry ed io, — disse Roberto, — e non ci allontaneremo dalla sua porta sinchè questi due giorni non siano passati.

Il re battè colla mano la spalla del capitano.

— So per prova — egli disse — quanto ella e Vitry mi sono affezionati e devoti. Ah! se avessi dattorno a me molti amici come loro..... Ma gli altri..... credono che io non li conosca, che non sappia qual che sperano e qual che fanno..... Quel Concini..... lo odio!..... egli spia il momento..... s'è fatto agente della Spagna, ed è lui che arma la mano degli assassini..... E la regina lo protegge!

— Ah! se Sua Maestà volesse! — osò dire Roberto con un lampo negli occhi.

— Ebbene?..... mi sono mostrato energico..... ho condannato il maresciallo che era stato mio amico..... ma so bene che la mia anima non è fatta per la vendetta.

— Non sarebbe che giustizia.

— Giustizia il sangue che mi ripugna..... che rivolta tutti gl'istinti generosi della mia natura. No! è altro che avevo sognato!

— Che cosa?

Enrico IV rialzò la fronte, illuminata per un istante da un lampo d'orgoglio.

— La guerra! la grande guerra! — rispose; — la temono tutti, ed è perciò che vorrebbero vedermi morto. Chiamerei a me tutta la valorosa nobiltà, tutto il mio popolo coraggioso, e la bandiera della nostra bella Francia sventolerebbe in tutta Europa..... Che bel sogno, capitano, e come una così eccelsa impresa coronerebbe bene il regno di Enrico IV!

— Ma chi la trattiene, sire? — disse Roberto con entusiasmo.

Il volto del re, raggiante per un momento, era già ridivenuto cupo; egli si strinse la fronte colle mani.

— Follia! — mormorò. — follia! Hanno deciso di finirmi, e non uscirei di Parigi senza essere assassinato!

— Ah! non giungeranno a Vostra Maestà che passando sui nostri corpi.

Il re sorrise mestamente.

— Da qualsiasi parte io volga gli occhi, — disse come parlando a se stesso, — non vedo che minacce o tradimenti; e ciò che mi spaventa di più è il pensare in quale stato lascierò il mio regno. Ah! mio povero capitano, ella non saprà mai in quale triste condizione è la vita d'un re.

Roberto ascoltava silenzioso e triste quelle parole amare cadere dalle labbra del re, e si sentiva invaso da una grande pietà. Se la sua vita fosse bastata per salvare la vita d'Enrico, con qual gioia egli l'avrebbe data!

E lo guardava, non osando parlare, rispettando la meditazione nella quale egli pareva rituffato.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Qui-e-co.

Monovorbo linguistico a pompa.

THE.

Sgr.